

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA  
Via IV Novembre 149 - Tel. 689.121-63.521-61.460-689.845  
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 60.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem	Trim
UNITA' (con edizione del lunedì)	3.250	1.700	1.050
RINASCITA	1.000	500	300
VIE NUOVE	1.000	500	300

Spedizione in abbonamento postale. Conto corrente postale 1.292.95  
PUBBLICITÀ: mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Donnicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 180 - Necrologia L. 130 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgimenti (S.P.I.) - via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.372 - 63.964 e succursali in Italia

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 264

VENERDI' 25 SETTEMBRE 1953

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

SEVERO MONITO AL PADRONATO: I SALARI DEVONO ESSERE AUMENTATI

## Possente riuscita dello sciopero nell'industria Sei milioni di lavoratori hanno incrociato le braccia

Grande entusiasmo dei lavoratori della C.G.I.L., della C.I.S.L. e dell'U.I.L. per la manifestazione unitaria - I comizi in tutte le città - Tram e autobus fermi per 3 o 4 ore - L'imponente partecipazione dei lavoratori romani alla manifestazione

### L'annuncio della CGIL

L'Ufficio Stampa della Confederazione Generale Italiana del Lavoro ha emanato un comunicato che si è subito diffuso in tutte le città.

« Dalle notizie che da ogni parte d'Italia sono giunte alla CGIL risulta che lo sciopero generale nel settore dell'industria, proclamato dalle tre Confederazioni, ha assunto un carattere plebiscitario, in un'atmosfera di grande entusiasmo caratterizzata da un profondo spirito d'unità e di concordia.

« Aziende e officine grandi e piccole, ad eccezione di quelle esonerate, sono rimaste completamente deserte durante le ore di fermate dei trasporti urbani provinciali, non una sola vettura o automezzo pubblico era in movimento nelle varie località. I giornali non sono stati pubblicati in nessuna città. Anche i cinematografi e gli altri locali di pubblici spettacoli sono rimasti chiusi durante tutto il pomeriggio e in molte città anche in serata.

« La media generale nazionale delle astensioni dal lavoro, tra gli impiegati e gli operai, si avvicina al 100 per cento.

« A Milano la media è stata di oltre il 95 per cento: in quasi tutti i grandi complessi industriali gli operai e i tecnici hanno scioperato al 100 per cento: è il caso della Azienda Tramviaria della Pirelli, della Montecatini Liniate, della Montecatini Borsari, della Breda, della CGE, della Borletti, della Tallero, ecc. Anche stabilimenti ove la pressione e la intimidazione padronale ha raggiunto negli ultimi tempi punte di particolare asprezza, i lavoratori hanno risposto in modo pressoché totale: è il caso della Molta, della Tonelli, della SNA.

« A Torino la media generale è di oltre il 95 per cento. Particolare significato assumono le medie raggiunte nei complessi FIAT, ove nei giorni scorsi la Direzione aveva intensificato al massimo la azione intimidatrice e ricattatoria.

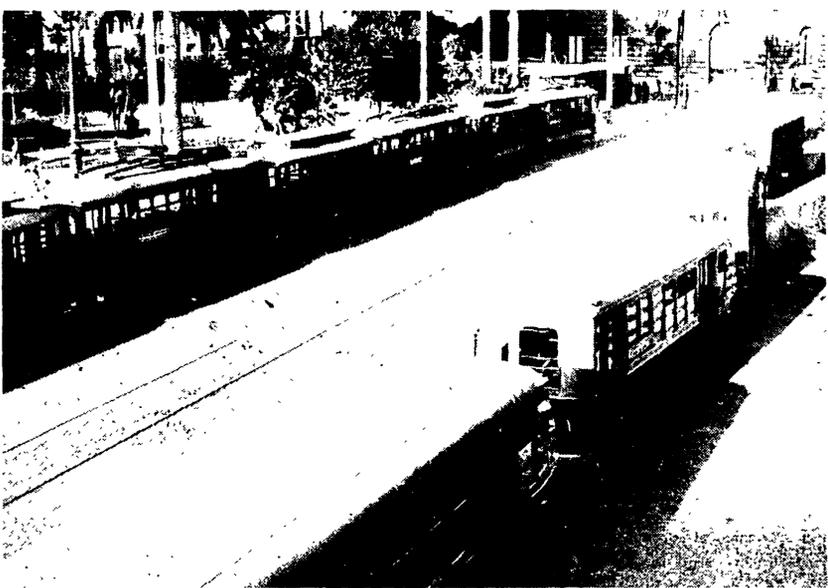
« A Genova la media generale delle astensioni sfiora il 100 per cento. Allo stabilimento San Giorgio di Sestri hanno lavorato un operaio su 3.000 e 15 impiegati su 600. Astensione totale all'Ansaldo, allo Sci Cornigliano, al Mecanico, alle Acciaierie FIAT, alle Raffinerie Petrolio e molti altri complessi.

« A Bologna, in tutte le fabbriche, l'astensione è stata totale: anche tra gli impiegati.

« Grandiose manifestazioni e comizi popolari si sono svolti nei grandi centri e in migliaia di località in tutte le province italiane. Le manifestazioni e i comizi sono stati caratterizzati da un profondo spirito unitario: in parecchi centri i comizi hanno preso la parola oratoria della CGIL, della C.I.S.L. e dell'U.I.L.

« La Segreteria della CGIL esprime il suo plauso più vivo ai lavoratori dell'industria di ogni corrente sindacale e di ogni località per la loro compatta partecipazione allo sciopero che si è svolto nella massima disciplina democratica, senza incidenti.

« Questa prima grande manifestazione di forza e di compattezza dei lavoratori della industria dimostra quanto siano profondamente e universalmente sentite le rivendicazioni avanzate e urgenti e necessario il loro accoglimento: la Segreteria della CGIL pertanto si augura che da parte della Confindustria si arrivi ad una più realistica valutazione delle necessità dei lavoratori. Il grandioso sciopero (poderno attesta, in ogni modo, che i lavoratori italiani sono decisi a proseguire la lotta fino alla vittoria».



Un aspetto dell'imponente sciopero a Roma: tram e autobus fermi in Piazza Cavour

### Di Vittorio esalta l'unità dei lavoratori

Risposta al nuovo no della Confindustria nel grande discorso di Milano - Gli altri comizi

Grandiosi comizi hanno affollato attorno ai dirigenti delle tre Confederazioni sindacali e attorno alla rivendicazione di migliori condizioni di vita centinaia di migliaia di lavoratori d'ogni sede politica e sociale, animati da un profondo spirito unitario, al di sopra di ogni artificio di correnti. I principali comizi si sono svolti a Milano, dove ha parlato il Segretario generale della Confederazione Generale Italiana del Lavoro, compagno Di Vittorio, a Venezia, dove ha parlato il compagno Agostino Novella, a Livorno, dove ha parlato il compagno Oreste Lazzari, a Savona, dove ha parlato il compagno Roveda.

In parecchi centri hanno preso la parola insieme dirigenti della CGIL, della C.I.S.L. e dell'U.I.L. A Genova al comizio dell'on. Mucelli, segretario della C.I.S.L., ha portato il suo saluto il segretario della C.G.L., senatore Negro.

« Per quanto riguarda i dirigenti provinciali delle tre organizzazioni sindacali, Raffaele della U.I.L., Donat Cattin della C.I.S.L. e Sullotto della U.I.L. A Genova al comizio del segretario della C.I.S.L., Storti, è stato letto un messaggio dell'on. Montecchi, segretario della Camera del Lavoro. A Genova, durante il comizio del segretario della FILC, Lana, è stato votato dalla grande assemblea dei lavoratori un ordine del giorno, sottoscritto dalle tre organizzazioni, a proposito di giustizia, su cui si è tenuto un dibattito di grande interesse.

« Ed ecco le percentuali registrate nel Trapanese: edili 92 per cento; tranvieri 92 per cento; pasta, mugnai, elettricisti, gasisti 100 per cento; iticci di Favignana 100 per cento.

Nelle zolfare e bacini minerari di Caltanissetta, Enna, Agrigento lo sciopero è stato attuato quasi al 100 per cento; AST (azienda siciliana

simile. La maggior parte del pubblico, che naturalmente ha dovuto rimanere fuori, si accalava nei corridoi adiacenti alla sala e nel grande cortile ricreando sino alla strada.

Ho appreso con commovente — ha iniziato Di Vittorio

(Continua in 6. pag. 5. col.)

### Costa conferma la sua intransigenza

Angelo Costa ha tenuto ieri nel pomeriggio una conferenza stampa nella sede della Confindustria. Aveva scelto male l'ora, le 17.30: in quel momento, a Roma non circolava né un tram né un autobus: tutta la cittadinanza poteva constatare con propri occhi l'eccezionale intransigenza, niente miglioramenti nei contratti. La posizione del presidente della Confindustria appare talmente chiusa da porla a dire che mancano perfino le basi per qualsiasi trattativa e che una eventuale mediazione governativa non servirebbe a niente. Sembra in materia di questioni di principio e soprattutto di giustizia, ha detto lo stesso Costa: « e su queste non si tratta, ma si discute per chiarirci reciprocamente le idee ». In quale sede dovrebbe avvenire questa discussione di principio, che non è una trattativa? Sbrigativa, reiterata, domande del governatore, Costa non è stato chiaro in proposito. Sembra che egli pensasse a un dibattito astratto e teorico, sulla stampa, invece un duello di conferenze stampa.

I motivi addotti dal presidente della Confindustria per giustificare il suo atteggiamento intransigente sono sostanzialmente due: il consueto argomento della triste situazione in cui versa il settore industriale e commerciale e i contorni, anzi, ed altri miliardi del genere, non per la perizia con cui frodano il fisco e la contenzione che c'è — chi sta peggio — degli operai dell'industria.

« Questa ostinata difesa dei propositi padronali e a questo demagogico appello — a far prima qualcosa per chi non ha niente, e si limita la prima conferenza mondiale dei massimi, battendo lo sfidante Rolando La Starza per fuori combattimento tecnico alla undicesima ripresa. La vittoria del campione è stata concionante e piagnucolosa. Infatti Rocky, dopo avere nelle prime due riprese subito l'iniziativa del più veloce La Starza, ha preso il mano le redini dell'incontro.

## Le percentuali sfiorano il 100 per 100

Le notizie dai principali centri - La Falck e la Pirelli di Milano hanno scioperato totalmente, la Fiat Mirafiori di Torino al 93%, le grandi fabbriche di Firenze al 100%. L'Iva di Piombino al 95%

### A TORINO

TORINO, 24 (Piero Norelli) — Alle 5 di stamane con gli occhi ancor gonfi di sonno, Valletta era dinanzi alla scrivania di un ufficio di tre dei suoi « fedelissimi », gli unici, con il loro capo, ad essere convinti che la presenza di Valletta avrebbe impedito ai comizi ad entrare in fabbrica.

Naturalmente, era soltanto un'illusione.

Lo sciopero unitario dei lavoratori torinesi è stato dichiarato entusiasmante dovunque. Nelle piccole, nelle medie e nelle grandi industrie le astensioni dal lavoro hanno toccato cifre estremamente alte.

Alla Mirafiori ha scioperato il 93 per cento degli operai ed il 70 per cento degli impiegati (le macchine della direzione s'erano persino recate a casa di tutti i comizi, offrendosi di portarli ai lavoratori torinesi).

### A MILANO

MILANO, 24 (Mario Sclatini) — I lavoratori del 3. turno della Falck hanno scioperato alle 10 di stamane. Nessun operaio era presente per il cambio. Ciò voleva dire che lo sciopero era riuscito.

Gli operai delle Acciaierie e Ferrerie Falck hanno partecipato allo sciopero generale in misura superiore al 95 per cento. Erano circa due anni che simili percentuali non venivano raggiunte nel più grande complesso metallurgico della Lombardia dove si produce il 20 per cento dell'acciaio italiano. Lo sciopero al gruppo « Magna Marelli » ed all'« Ercule Marelli » di Sesto S. Giovanni, due complessi industriali che danno lavoro ad oltre diecimila operai, è stato pressoché totale. Ad stabilimenti Molta Panettoni di Milano, dove un solo sciopero era stato registrato dal 1948 ad oggi, la percentuale di astensione dal lavoro ha toccato il 90 per cento.

Nelle più importanti fabbriche milanesi: Pirelli, Montecatini, Alfa Romeo, TBB, OMI, Motomeccanica, Colaba, CGE, Borletti, Tallero, Industria Gamma, Luxvardi, OSRAM, Manupire, Tosi, Unione Manifatture, SAFFA di Casalpusterleno, Motta di Lissone le percentuali di partecipazione degli operai e degli impiegati sono oscillate dal 95 al 100 per cento.

### A NAPOLI

NAPOLI, 24 (Nino Sansone) — Davanti ai cancelli dell'ex-Ansaldo di Pozzuoli, questa mattina, stazionario e senza presenze, i percentuali di astensione dal lavoro sono state elevatissime, con una media che si aggira sul 90-94 per cento. Un successo senza precedenti per tutti i lavoratori napoletani. Nei principali complessi industriali di Napoli e della provincia, le percentuali di astensione dal lavoro sono state elevatissime, con una media che si aggira sul 90-94 per cento.

In provincia, eguale successo arrivava allo sciopero unitario: a Torre Annunziata, a Gragnano (ove le 15 fabbriche dell'arte bianca minacciate dalla terribile crisi incombente su tale settore — restavano completamente immobili), a Castellammare.

### IN SICILIA

PALERMO, 24 (Giuseppe Speciale) — La Sicilia ha vissuto stamane una indimenticabile giornata di lotta che ha visto schierati in un fronte compatto tutti i lavoratori dell'industria senza distinzione alcuna di convinzioni politiche o di correnti sindacali.

I dati che di seguito pubblichiamo, danno la misura dell'imponenza dello sciopero. A Palermo, nel settore metallurgico l'astensione dal lavoro è stata del 100 per cento; al completo hanno scioperato i poligrafici, gli operai dei pastifici e quasi al completo i lavoratori delle fabbriche dolci e dei più importanti molini. La tensione all'azienda del gas è stata del 100 per cento. La partecipazione allo sciopero, dei lavoratori chimici dei lavoratori dello spettacolo, delle operaie tessili, dei lavoratori dell'abbigliamento e dei lavoratori del bar.

A Messina sono state registrate le seguenti percentuali: SATS (Soc. An. Tramvie Siciliane) 100 per cento; Cantiere navale Rodriguez; 100 per cento; Cantiere Casero, 100 per cento; Birra Messina, 100 per cento; Cr. Italo e Vetro, 100 per cento; gas 100 per cento; AST (azienda siciliana

trasporti) 98 per cento; quotidiani 98 per cento; tipografia 70 per cento; edili 80 per cento; spettacolo 100 per cento.

Ottima riuscita ha avuto lo sciopero anche a Ragusa, nelle miniere di asfalto ABCD, infatti l'astensione dal lavoro è stata del 100 per cento, del 85 per cento al cementificio Bombirini-Parodi-Delfino, del 100 per cento all'American Fuel Petroleum Company, del 100 per cento ai cantieri edili dove sono in corso opere pubbliche.

Ed ecco le percentuali registrate nel Trapanese: edili 92 per cento; tranvieri 92 per cento; pasta, mugnai, elettricisti, gasisti 100 per cento; iticci di Favignana 100 per cento.

Nelle zolfare e bacini minerari di Caltanissetta, Enna, Agrigento lo sciopero è stato attuato quasi al 100 per cento; AST (azienda siciliana

## Alla "Lini e Lane", di Firenze si è scioperato per la prima volta

FIRENZE, 24 (Gastone Ingrassia) — La giornata dello sciopero nazionale, proclamato dalla CGIL, dalla C.I.S.L. e dall'U.I.L. ha dato a Firenze indicazioni di grande rilievo per quel che si riferisce alla capacità di lotta raggiunta dai lavoratori dell'industria.

Enumerare le percentuali dello sciopero, fabbrica per fabbrica, non è necessario, la partecipazione ad esso dei lavoratori sfiora il 100 per cento.

Due sono gli elementi di maggior rilievo posti in luce dallo sciopero a Firenze: il primo si riferisce all'assorbimento di nuovi nuclei di operai e di impiegati nella lotta per il miglioramento del tenore di vita; il secondo elemento riguarda il prepotente slancio unitario dei lavoratori di ciascun sindacato e di quelli non iscritti ad alcun sindacato, così come è chiaramente emerso durante il comizio che si è svolto negli Uffici. I lavoratori si sono ammassati in piazza con grandi cartelli che reclamavano il miglioramento delle retribuzioni, in nessun cartello mancava l'appello all'unità di tutti i lavoratori e di tutti i sindacati.

### A PIOMBINO

PIOMBINO, 24 (Ivo Baffioni) — A Piombino lo sciopero generale indetto per il 24, dopo dalle tre organizzazioni sindacali ha avuto il più lusinghiero successo.

Alle 6 di questa mattina, a Piombino, la cittadella proletaria che da lunghi mesi lotta per la salvezza del suo grande complesso industriale, è stata ammassata la presenza di nessun sindacato e nemmeno della commissione interna. Le direttive dello sciopero sono state conosciute dai grandi industriali fiorentini, rimasta assente dalla assemblea sindacale, è stata inserita ieri dalle maestranze. In questa fabbrica, ritenuta dai grandi industriali fiorentini un modello ideale, non c'è stata ammissione di presenza di nessun sindacato e nemmeno della commissione interna. Le direttive dello sciopero sono state conosciute dai grandi industriali fiorentini, rimasta assente dalla assemblea sindacale, è stata inserita ieri dalle maestranze. In questa fabbrica, ritenuta dai grandi industriali fiorentini un modello ideale, non c'è stata ammissione di presenza di nessun sindacato e nemmeno della commissione interna. Le direttive dello sciopero sono state conosciute dai grandi industriali fiorentini, rimasta assente dalla assemblea sindacale, è stata inserita ieri dalle maestranze. In questa fabbrica, ritenuta dai grandi industriali fiorentini un modello ideale, non c'è stata ammissione di presenza di nessun sindacato e nemmeno della commissione interna. Le direttive dello sciopero sono state conosciute dai grandi industriali fiorentini, rimasta assente dalla assemblea sindacale, è stata inserita ieri dalle maestranze. In questa fabbrica, ritenuta dai grandi industriali fiorentini un modello ideale, non c'è stata ammissione di presenza di nessun sindacato e nemmeno della commissione interna. Le direttive dello sciopero sono state conosciute dai grandi industriali fiorentini, rimasta assente dalla assemblea sindacale, è stata inserita ieri dalle maestranze. In questa fabbrica, ritenuta dai grandi industriali fiorentini un modello ideale, non c'è stata ammissione di presenza di nessun sindacato e nemmeno della commissione interna. Le direttive dello sciopero sono state conosciute dai grandi industriali fiorentini, rimasta assente dalla assemblea sindacale, è stata inserita ieri dalle maestranze. In questa fabbrica, ritenuta dai grandi industriali fiorentini un modello ideale, non c'è stata ammissione di presenza di nessun sindacato e nemmeno della commissione interna. Le direttive dello sciopero sono state conosciute dai grandi industriali fiorentini, rimasta assente dalla assemblea sindacale, è stata inserita ieri dalle maestranze. In questa fabbrica, ritenuta dai grandi industriali fiorentini un modello ideale, non c'è stata ammissione di presenza di nessun sindacato e nemmeno della commissione interna. Le direttive dello sciopero sono state conosciute dai grandi industriali fiorentini, rimasta assente dalla assemblea sindacale, è stata inserita ieri dalle maestranze. In questa fabbrica, ritenuta dai grandi industriali fiorentini un modello ideale, non c'è stata ammissione di presenza di nessun sindacato e nemmeno della commissione interna. Le direttive dello sciopero sono state conosciute dai grandi industriali fiorentini, rimasta assente dalla assemblea sindacale, è stata inserita ieri dalle maestranze. In questa fabbrica, ritenuta dai grandi industriali fiorentini un modello ideale, non c'è stata ammissione di presenza di nessun sindacato e nemmeno della commissione interna. Le direttive dello sciopero sono state conosciute dai grandi industriali fiorentini, rimasta assente dalla assemblea sindacale, è stata inserita ieri dalle maestranze. In questa fabbrica, ritenuta dai grandi industriali fiorentini un modello ideale, non c'è stata ammissione di presenza di nessun sindacato e nemmeno della commissione interna. Le direttive dello sciopero sono state conosciute dai grandi industriali fiorentini, rimasta assente dalla assemblea sindacale, è stata inserita ieri dalle maestranze. In questa fabbrica, ritenuta dai grandi industriali fiorentini un modello ideale, non c'è stata ammissione di presenza di nessun sindacato e nemmeno della commissione interna. Le direttive dello sciopero sono state conosciute dai grandi industriali fiorentini, rimasta assente dalla assemblea sindacale, è stata inserita ieri dalle maestranze. In questa fabbrica, ritenuta dai grandi industriali fiorentini un modello ideale, non c'è stata ammissione di presenza di nessun sindacato e nemmeno della commissione interna. Le direttive dello sciopero sono state conosciute dai grandi industriali fiorentini, rimasta assente dalla assemblea sindacale, è stata inserita ieri dalle maestranze. In questa fabbrica, ritenuta dai grandi industriali fiorentini un modello ideale, non c'è stata ammissione di presenza di nessun sindacato e nemmeno della commissione interna. Le direttive dello sciopero sono state conosciute dai grandi industriali fiorentini, rimasta assente dalla assemblea sindacale, è stata inserita ieri dalle maestranze. In questa fabbrica, ritenuta dai grandi industriali fiorentini un modello ideale, non c'è stata ammissione di presenza di nessun sindacato e nemmeno della commissione interna. Le direttive dello sciopero sono state conosciute dai grandi industriali fiorentini, rimasta assente dalla assemblea sindacale, è stata inserita ieri dalle maestranze. In questa fabbrica, ritenuta dai grandi industriali fiorentini un modello ideale, non c'è stata ammissione di presenza di nessun sindacato e nemmeno della commissione interna. Le direttive dello sciopero sono state conosciute dai grandi industriali fiorentini, rimasta assente dalla assemblea sindacale, è stata inserita ieri dalle maestranze. In questa fabbrica, ritenuta dai grandi industriali fiorentini un modello ideale, non c'è stata ammissione di presenza di nessun sindacato e nemmeno della commissione interna. Le direttive dello sciopero sono state conosciute dai grandi industriali fiorentini, rimasta assente dalla assemblea sindacale, è stata inserita ieri dalle maestranze. In questa fabbrica, ritenuta dai grandi industriali fiorentini un modello ideale, non c'è stata ammissione di presenza di nessun sindacato e nemmeno della commissione interna. Le direttive dello sciopero sono state conosciute dai grandi industriali fiorentini, rimasta assente dalla assemblea sindacale, è stata inserita ieri dalle maestranze. In questa fabbrica, ritenuta dai grandi industriali fiorentini un modello ideale, non c'è stata ammissione di presenza di nessun sindacato e nemmeno della commissione interna. Le direttive dello sciopero sono state conosciute dai grandi industriali fiorentini, rimasta assente dalla assemblea sindacale, è stata inserita ieri dalle maestranze. In questa fabbrica, ritenuta dai grandi industriali fiorentini un modello ideale, non c'è stata ammissione di presenza di nessun sindacato e nemmeno della commissione interna. Le direttive dello sciopero sono state conosciute dai grandi industriali fiorentini, rimasta assente dalla assemblea sindacale, è stata inserita ieri dalle maestranze. In questa fabbrica, ritenuta dai grandi industriali fiorentini un modello ideale, non c'è stata ammissione di presenza di nessun sindacato e nemmeno della commissione interna. Le direttive dello sciopero sono state conosciute dai grandi industriali fiorentini, rimasta assente dalla assemblea sindacale, è stata inserita ieri dalle maestranze. In questa fabbrica, ritenuta dai grandi industriali fiorentini un modello ideale, non c'è stata ammissione di presenza di nessun sindacato e nemmeno della commissione interna. Le direttive dello sciopero sono state conosciute dai grandi industriali fiorentini, rimasta assente dalla assemblea sindacale, è stata inserita ieri dalle maestranze. In questa fabbrica, ritenuta dai grandi industriali fiorentini un modello ideale, non c'è stata ammissione di presenza di nessun sindacato e nemmeno della commissione interna. Le direttive dello sciopero sono state conosciute dai grandi industriali fiorentini, rimasta assente dalla assemblea sindacale, è stata inserita ieri dalle maestranze. In questa fabbrica, ritenuta dai grandi industriali fiorentini un modello ideale, non c'è stata ammissione di presenza di nessun sindacato e nemmeno della commissione interna. Le direttive dello sciopero sono state conosciute dai grandi industriali fiorentini, rimasta assente dalla assemblea sindacale, è stata inserita ieri dalle maestranze. In questa fabbrica, ritenuta dai grandi industriali fiorentini un modello ideale, non c'è stata ammissione di presenza di nessun sindacato e nemmeno della commissione interna. Le direttive dello sciopero sono state conosciute dai grandi industriali fiorentini, rimasta assente dalla assemblea sindacale, è stata inserita ieri dalle maestranze. In questa fabbrica, ritenuta dai grandi industriali fiorentini un modello ideale, non c'è stata ammissione di presenza di nessun sindacato e nemmeno della commissione interna. Le direttive dello sciopero sono state conosciute dai grandi industriali fiorentini, rimasta assente dalla assemblea sindacale, è stata inserita ieri dalle maestranze. In questa fabbrica, ritenuta dai grandi industriali fiorentini un modello ideale, non c'è stata ammissione di presenza di nessun sindacato e nemmeno della commissione interna. Le direttive dello sciopero sono state conosciute dai grandi industriali fiorentini, rimasta assente dalla assemblea sindacale, è stata inserita ieri dalle maestranze. In questa fabbrica, ritenuta dai grandi industriali fiorentini un modello ideale, non c'è stata ammissione di presenza di nessun sindacato e nemmeno della commissione interna. Le direttive dello sciopero sono state conosciute dai grandi industriali fiorentini, rimasta assente dalla assemblea sindacale, è stata inserita ieri dalle maestranze. In questa fabbrica, ritenuta dai grandi industriali fiorentini un modello ideale, non c'è stata ammissione di presenza di nessun sindacato e nemmeno della commissione interna. Le direttive dello sciopero sono state conosciute dai grandi industriali fiorentini, rimasta assente dalla assemblea sindacale, è stata inserita ieri dalle maestranze. In questa fabbrica, ritenuta dai grandi industriali fiorentini un modello ideale, non c'è stata ammissione di presenza di nessun sindacato e nemmeno della commissione interna. Le direttive dello sciopero sono state conosciute dai grandi industriali fiorentini, rimasta assente dalla assemblea sindacale, è stata inserita ieri dalle maestranze. In questa fabbrica, ritenuta dai grandi industriali fiorentini un modello ideale, non c'è stata ammissione di presenza di nessun sindacato e nemmeno della commissione interna. Le direttive dello sciopero sono state conosciute dai grandi industriali fiorentini, rimasta assente dalla assemblea sindacale, è stata inserita ieri dalle maestranze. In questa fabbrica, ritenuta dai grandi industriali fiorentini un modello ideale, non c'è stata ammissione di presenza di nessun sindacato e nemmeno della commissione interna. Le direttive dello sciopero sono state conosciute dai grandi industriali fiorentini, rimasta assente dalla assemblea sindacale, è stata inserita ieri dalle maestranze. In questa fabbrica, ritenuta dai grandi industriali fiorentini un modello ideale, non c'è stata ammissione di presenza di nessun sindacato e nemmeno della commissione interna. Le direttive dello sciopero sono state conosciute dai grandi industriali fiorentini, rimasta assente dalla assemblea sindacale, è stata inserita ieri dalle maestranze. In questa fabbrica, ritenuta dai grandi industriali fiorentini un modello ideale, non c'è stata ammissione di presenza di nessun sindacato e nemmeno della commissione interna. Le direttive dello sciopero sono state conosciute dai grandi industriali fiorentini, rimasta assente dalla assemblea sindacale, è stata inserita ieri dalle maestranze. In questa fabbrica, ritenuta dai grandi industriali fiorentini un modello ideale, non c'è stata ammissione di presenza di nessun sindacato e nemmeno della commissione interna. Le direttive dello sciopero sono state conosciute dai grandi industriali fiorentini, rimasta assente dalla assemblea sindacale, è stata inserita ieri dalle maestranze. In questa fabbrica, ritenuta dai grandi industriali fiorentini un modello ideale, non c'è stata ammissione di presenza di nessun sindacato e nemmeno della commissione interna. Le direttive dello sciopero sono state conosciute dai grandi industriali fiorentini, rimasta assente dalla assemblea sindacale, è stata inserita ieri dalle maestranze. In questa fabbrica, ritenuta dai grandi industriali fiorentini un modello ideale, non c'è stata ammissione di presenza di nessun sindacato e nemmeno della commissione interna. Le direttive dello sciopero sono state conosciute dai grandi industriali fiorentini, rimasta assente dalla assemblea sindacale, è stata inserita ieri dalle maestranze. In questa fabbrica, ritenuta dai grandi industriali fiorentini un modello ideale, non c'è stata ammissione di presenza di nessun sindacato e nemmeno della commissione interna. Le direttive dello sciopero sono state conosciute dai grandi industriali fiorentini, rimasta assente dalla assemblea sindacale, è stata inserita ieri dalle maestranze. In questa fabbrica, ritenuta dai grandi industriali fiorentini un modello ideale, non c'è stata ammissione di presenza di nessun sindacato e nemmeno della commissione interna. Le direttive dello sciopero sono state conosciute dai grandi industriali fiorentini, rimasta assente dalla assemblea sindacale, è stata inserita ieri dalle maestranze. In questa fabbrica, ritenuta dai grandi industriali fiorentini un modello ideale, non c'è stata ammissione di presenza di nessun sindacato e nemmeno della commissione interna. Le direttive dello sciopero sono state conosciute dai grandi industriali fiorentini, rimasta assente dalla assemblea sindacale, è stata inserita ieri dalle maestranze. In questa fabbrica, ritenuta dai grandi industriali fiorentini un modello ideale, non c'è stata ammissione di presenza di nessun sindacato e nemmeno della commissione interna. Le direttive dello sciopero sono state conosciute dai grandi industriali fiorentini, rimasta assente dalla assemblea sindacale, è stata inserita ieri dalle maestranze. In questa fabbrica, ritenuta dai grandi industriali fiorentini un modello ideale, non c'è stata ammissione di presenza di nessun sindacato e nemmeno della commissione interna. Le direttive dello sciopero sono state conosciute dai grandi industriali fiorentini, rimasta assente dalla assemblea sindacale, è stata inserita ieri dalle maestranze. In questa fabbrica, ritenuta dai grandi industriali fiorentini un modello ideale, non c'è stata ammissione di presenza di nessun sindacato e nemmeno della commissione interna. Le direttive dello sciopero sono state conosciute dai grandi industriali fiorentini, rimasta assente dalla assemblea sindacale, è stata inserita ieri dalle maestranze. In questa fabbrica, ritenuta dai grandi industriali fiorentini un modello ideale, non c'è stata ammissione di presenza di nessun sindacato e nemmeno della commissione interna. Le direttive dello sciopero sono state conosciute dai grandi industriali fiorentini, rimasta assente dalla assemblea sindacale, è stata inserita ieri dalle maestranze. In questa fabbrica, ritenuta dai grandi industriali fiorentini un modello ideale, non c'è stata ammissione di presenza di nessun sindacato e nemmeno della commissione interna. Le direttive dello sciopero sono state conosciute dai grandi industriali fiorentini, rimasta assente dalla assemblea sindacale, è stata inserita ieri dalle maestranze. In questa fabbrica, ritenuta dai grandi industriali fiorentini un modello ideale, non c'è stata ammissione di presenza di nessun sindacato e nemmeno della commissione interna. Le direttive dello sciopero sono state conosciute dai grandi industriali fiorentini, rimasta assente dalla assemblea sindacale, è stata inserita ieri dalle maestranze. In questa fabbrica, ritenuta dai grandi industriali fiorentini un modello ideale, non c'è stata ammissione di presenza di nessun sindacato e nemmeno della commissione interna. Le direttive dello sciopero sono state conosciute dai grandi industriali fiorentini, rimasta assente dalla assemblea sindacale, è stata inserita ieri dalle maestranze. In questa fabbrica, ritenuta dai grandi industriali fiorentini un modello ideale, non c'è stata ammissione di presenza di nessun sindacato e nemmeno della commissione interna. Le direttive dello sciopero sono state conosciute dai grandi industriali fiorentini, rimasta assente dalla assemblea sindacale, è stata inserita ieri dalle maestranze. In questa fabbrica, ritenuta dai grandi industriali fiorentini un modello ideale, non c'è stata ammissione di presenza di nessun sindacato e nemmeno della commissione interna. Le direttive dello sciopero sono state conosciute dai grandi industriali fiorentini, rimasta assente dalla assemblea sindacale, è stata inserita ieri dalle maestranze. In questa fabbrica, ritenuta dai grandi industriali fiorentini un modello ideale, non c'è stata ammissione di presenza di nessun sindacato e nemmeno della commissione interna. Le direttive dello sciopero sono state conosciute dai grandi industriali fiorentini, rimasta assente dalla assemblea sindacale, è stata inserita ieri dalle maestranze. In questa fabbrica, ritenuta dai grandi industriali fiorentini un modello ideale, non c'è stata ammissione di presenza di nessun sindacato e nemmeno della commissione interna. Le direttive dello sciopero sono state conosciute dai grandi industriali fiorentini, rimasta assente dalla assemblea sindacale, è stata inserita ieri dalle maestranze. In questa fabbrica, ritenuta dai grandi industriali fiorentini un modello ideale, non c'è stata ammissione di presenza di nessun sindacato e nemmeno della commissione interna. Le direttive dello sciopero sono state conosciute dai grandi industriali fiorentini, rimasta assente dalla assemblea sindacale, è stata inserita ieri dalle maestranze. In questa fabbrica, ritenuta dai grandi industriali fiorentini un modello ideale, non c'è stata ammissione di presenza di nessun sindacato e nemmeno della commissione interna. Le direttive dello sciopero sono state conosciute dai grandi industriali fiorentini, rimasta assente dalla assemblea sindacale, è stata inserita ieri dalle maestranze. In questa fabbrica, ritenuta dai grandi industriali fiorentini un modello ideale, non c'è stata ammissione di presenza di nessun sindacato e nemmeno della commissione interna. Le direttive dello sciopero sono state conosciute dai grandi industriali fiorentini, rimasta assente dalla assemblea sindacale, è stata inserita ieri dalle maestranze. In questa fabbrica, ritenuta dai grandi industriali fiorentini un modello ideale, non c'è stata ammissione di presenza di nessun sindacato e nemmeno della commissione interna. Le direttive dello sciopero sono state conosciute dai grandi industriali fiorentini, rimasta assente dalla assemblea sindacale, è stata inserita ieri dalle maestranze. In questa fabbrica, ritenuta dai grandi industriali fiorentini un modello ideale, non c'è stata ammissione di presenza di nessun sindacato e nemmeno della commissione interna. Le direttive dello sciopero sono state conosciute dai grandi industriali fiorentini, rimasta assente dalla assemblea sindacale, è stata inserita ieri dalle maestranze. In questa fabbrica, ritenuta dai grandi industriali fiorentini un modello ideale, non c'è stata ammissione di presenza di nessun sindacato e nemmeno della commissione interna. Le direttive dello sciopero sono state conosciute dai grandi industriali fiorentini, rimasta assente dalla assemblea sindacale, è stata inserita ieri dalle maestranze. In questa fabbrica, ritenuta dai grandi industriali fiorentini un modello ideale, non c'è stata ammissione di presenza di nessun sindacato e nemmeno della commissione interna. Le direttive dello sciopero sono state conosciute dai grandi industriali fiorentini, rimasta assente dalla assemblea sindacale, è stata inserita ieri dalle maestranze. In questa fabbrica, ritenuta dai grandi industriali fiorentini un modello ideale, non c'è stata ammissione di presenza di nessun sindacato e nemmeno della commissione interna. Le direttive dello sciopero sono state conosciute dai grandi industriali fiorentini, rimasta assente dalla assemblea sindacale, è stata inserita ieri dalle maestranze. In questa fabbrica, ritenuta dai grandi industriali fiorentini un modello ideale, non c'è stata ammissione di presenza di nessun sindacato e nemmeno della commissione interna. Le direttive dello sciopero sono state conosciute dai grandi industriali fiorentini, rimasta assente dalla assemblea sindacale, è stata inserita ieri dalle maestranze. In questa fabbrica, ritenuta dai grandi industriali fiorentini un modello ideale, non c'è stata ammissione di presenza di nessun sindacato e nemmeno della commissione interna. Le direttive dello sciopero sono state conosciute dai grandi industriali fiorentini, rimasta assente dalla assemblea sindacale, è stata inserita ieri dalle maestranze. In questa fabbrica, ritenuta dai grandi industriali fiorentini un modello ideale, non c'è stata ammissione di presenza di nessun sindacato e nemmeno della commissione interna. Le direttive dello sciopero sono state conosciute dai grandi industriali fiorentini, rimasta assente dalla assemblea sindacale, è stata inserita ieri dalle maestranze. In questa fabbrica, ritenuta dai grandi industriali fiorentini un modello ideale, non c'è stata ammissione di presenza di nessun sindacato e nemmeno della commissione interna. Le direttive dello sciopero sono state conosciute dai grandi industriali fiorentini, rimasta assente dalla assemblea sindacale, è stata inserita ieri dalle maestranze. In questa fabbrica, ritenuta dai grandi industriali fiorentini un modello ideale, non c'è stata ammissione di presenza di nessun sindacato e nemmeno della commissione interna. Le direttive dello sciopero sono state conosciute dai grandi industriali fiorentini, rimasta assente dalla assemblea sindacale, è stata inserita ieri dalle maestranze. In questa fabbrica, ritenuta dai grandi industriali fiorentini un modello ideale, non c'è stata ammissione di presenza di nessun sindacato e nemmeno della commissione interna. Le direttive dello sciopero sono state conosciute dai grandi industriali fiorentini, rimasta assente dalla assemblea sindacale, è stata inserita ieri dalle maestranze. In questa fabbrica, ritenuta dai grandi industriali fiorentini un modello ideale, non c'è stata ammissione di presenza di nessun sindacato e nemmeno della commissione interna. Le direttive dello sciopero sono state conosciute dai grandi industriali fiorentini, rimasta assente dalla assemblea sindacale, è stata inserita ieri dalle maestranze. In questa fabbrica, ritenuta dai grandi industriali fiorentini un modello ideale, non c'è stata ammissione di presenza di nessun sindacato e nemmeno della commissione interna. Le direttive dello sciopero sono state conosciute dai grandi industriali fiorentini, rimasta assente dalla assemblea sindacale, è stata inserita ieri dalle maestranze. In questa fabbrica, ritenuta dai grandi industriali fiorentini un modello ideale, non c'è stata ammissione di presenza di nessun sindacato e nemmeno della commissione interna. Le direttive dello sciopero sono state conosciute dai grandi industriali fiorentini, rimasta assente dalla assemblea sindacale, è stata inserita ieri dalle maestranze. In questa fabbrica, ritenuta dai grandi industriali fiorentini un modello ideale, non c'è stata ammissione di presenza di nessun sindacato e nemmeno della commissione interna. Le direttive dello sciopero sono state conosciute dai grandi industriali fiorentini, rimasta assente dalla assemblea sindacale, è stata inserita ieri dalle maestranze. In questa fabbrica, ritenuta dai grandi industriali fiorentini un modello ideale, non c'è stata ammissione di presenza di nessun sindacato e nemmeno della commissione interna. Le direttive dello sciopero sono state conosciute dai grandi industriali fiorentini, rimasta assente dalla assemblea sindacale, è stata inserita ieri dalle maestranze. In questa fabbrica, ritenuta dai grandi industriali fiorentini un modello ideale, non c'è stata ammissione di presenza di nessun sindacato e nemmeno della commissione interna. Le direttive dello sciopero sono state conosciute dai grandi industriali fiorentini, rimasta assente dalla assemblea sindacale, è stata inserita ieri dalle maestranze. In questa fabbrica, ritenuta dai grandi industriali fiorentini un modello ideale, non c'è stata ammissione di presenza di nessun sindacato e nemmeno della commissione interna. Le direttive dello sciopero sono state conosciute dai grandi industriali fiorentini, rimasta assente dalla assemblea sindacale, è stata inserita ieri dalle maestranze. In questa fabbrica, ritenuta dai grandi industriali fiorentini un modello ideale, non c'è stata ammissione di presenza di nessun sindacato e nemmeno della commissione interna. Le direttive dello sciopero sono state conosciute dai grandi industriali fiorentini, rimasta assente dalla assemblea sindacale, è stata inserita ieri dalle maestranze. In questa fabbrica, ritenuta dai grandi industriali fiorentini un modello ideale, non c'è stata ammissione di presenza di nessun sindacato e nemmeno della commissione interna. Le direttive dello sciopero sono state conosciute dai grandi industriali fiorentini, rimasta assente dalla assemblea sindacale, è stata inserita ieri dalle maestranze. In questa fabbrica, ritenuta dai grandi industriali fiorentini un modello ideale, non c'è stata ammissione di presenza di nessun sindacato e nemmeno della commissione interna. Le direttive dello sciopero sono state conosciute dai grandi industriali fiorentini, rimasta assente dalla assemblea sindacale, è stata inserita ieri dalle maestranze. In questa fabbrica, ritenuta dai grandi industriali fiorentini un modello ideale, non c'è stata ammissione di presenza di nessun sindacato e nemmeno della commissione interna. Le direttive dello sciopero sono state conosciute dai grandi industriali fiorentini, rimasta assente dalla assemblea sindacale, è stata inserita ieri dalle maestranze. In questa fabbrica, ritenuta dai grandi industriali fiorentini un modello ideale, non c'è stata ammissione di presenza di nessun sindacato e nemmeno della commissione interna. Le direttive dello sciopero sono state conosciute dai grandi industriali fiorentini, rimasta assente dalla assemblea sindacale, è stata inserita ieri dalle maestranze. In questa fabbrica, ritenuta dai grandi industriali fiorentini un modello ideale, non c'è stata ammissione di presenza di nessun sindacato e nemmeno della commissione interna. Le direttive dello sciopero sono state conosciute dai grandi industriali fiorentini, rimasta assente dalla assemblea sindacale, è stata inserita ieri dalle maestranze. In questa fabbrica, ritenuta dai grandi industriali fiorentini un modello ideale, non c'è stata ammissione di presenza di nessun sindacato e nemmeno della commissione interna. Le direttive dello sciopero sono state conosciute dai grandi industriali fiorentini, rimasta assente dalla assemblea sindacale, è stata inserita ieri dalle maestranze. In questa fabbrica, ritenuta dai grandi industriali fiorentini un modello ideale, non c'è stata ammissione di presenza di nessun sindacato e nemmeno della commissione interna. Le direttive dello sciopero sono state conosciute dai grandi industriali fiorentini, rimasta assente dalla assemblea sindacale, è stata inserita ieri dalle maestranze. In questa fabbrica, ritenuta dai grandi industriali fiorentini un modello ideale, non c'è stata ammissione di presenza di nessun sindacato e nemmeno della commissione interna. Le direttive dello sciopero sono state conosciute dai grandi industriali fiorentini, rimasta assente dalla assemblea sindacale, è stata inserita ieri dalle maestranze. In questa fabbrica, ritenuta dai grandi industriali fiorentini un modello ideale, non c'è stata ammissione di presenza di nessun sindacato e nemmeno della commissione interna. Le direttive dello sciopero sono state conosciute dai grandi industriali fiorentini, rimasta assente dalla assemblea sindacale, è stata inserita ieri dalle maestranze. In questa fabbrica, ritenuta dai grandi industriali fiorentini un modello ideale, non c'è stata ammissione di presenza di nessun sindacato e nemmeno della commissione interna. Le direttive dello sciopero sono state conosciute dai grandi industriali fiorentini, rimasta assente dalla assemblea sindacale, è stata inserita ieri dalle maestranze. In questa fabbrica, ritenuta dai grandi industriali fiorentini un modello ideale, non c'è stata ammissione di presenza di nessun sindacato e nemmeno della commissione interna. Le direttive dello sciopero sono state conosciute dai grandi industriali fiorentini, rimasta assente dalla assemblea sindacale, è stata inserita ieri dalle maestranze. In questa fabbrica, ritenuta dai grandi industriali fiorentini un modello ideale, non c'è stata ammissione di presenza di nessun sindacato e nemmeno della commissione interna. Le direttive dello sciopero sono state conosciute dai grandi industriali fiorentini, rimasta assente dalla assemblea sindacale, è stata inserita ieri dalle maestranze. In questa fabbrica, ritenuta dai grandi industriali fiorentini un modello ideale, non c'è stata ammissione di presenza di nessun sindacato e nemmeno della commissione interna. Le direttive dello sciopero sono state conosciute dai grandi industriali fiorentini, rimasta assente dalla assemblea sindacale, è stata inserita ieri dalle maestranze. In questa fabbrica, ritenuta dai grandi industriali fiorentini un modello ideale, non c'è stata ammissione di presenza di nessun sindacato e nemmeno della commissione interna. Le direttive dello sciopero sono state conosciute dai grandi industriali fiorentini, rimasta assente dalla assemblea sindacale, è stata inserita ieri dalle maestranze. In questa fabbrica, ritenuta dai grandi industriali fiorentini un modello ideale, non c'è stata ammissione di presenza di nessun sindacato e nemmeno della commissione interna. Le direttive dello sciopero sono state conosciute dai grandi industriali fiorentini, rimasta assente dalla assemblea sindacale, è stata inserita ieri dalle maestranze. In questa fabbrica, ritenuta dai grandi industriali fiorentini un modello ideale, non c'è stata ammissione di presenza di nessun sindacato e nemmeno della commissione interna. Le direttive dello sciopero sono state conosciute dai grandi

FORTE INTERVENTO DEL COMPAGNO LI CAUSI NEL DIBATTITO ALLA CAMERA

Lo sciopero di ieri è stata la critica più efficace alla politica economica d. c.

Interessanti ammissioni del liberale Malagodi - Demagogiche sparate di monarchici e missini - Una interrogazione di Audisio - Le critiche dei socialisti Dugoni e Pieraccini - Stamane parla il compagno Giolitti

Alle 11.30 di ieri mattina ha avuto inizio la prima delle due sedute che la Camera ha tenuto ieri. A quell'ora, anche in una città nella quale una delle categorie predominanti - gli statali - è esclusa dallo sciopero, l'arresto completo del servizio filantropico dava a tutti i passanti l'impressione del successo straordinario dell'astensione dal lavoro in corso in tutte le aziende industriali italiane. Una così imponente prova di forza sociale e di unità della classe operaia non poteva quindi mancare di avere un riflesso nell'aula di

sociali sempre più aspre. Li Causi sviluppa il suo discorso osservando che i problemi più scottanti della situazione economica italiana non sono nati oggi. Già nel lontano 1941 economisti liberali mossero critiche di fondo all'orientamento economico perseguito dall'unità d'Italia in poi. Da decenni, ormai, ci si trova di fronte a mali congeniti che bisogna curare, e la struttura stessa dell'economia nazionale che bisogna modificare radicalmente. A chiunque esamini la situazione economica nazionale, appare chiaramente come il progresso sia ostacolato dal permanere di grandi monopoli industriali e dalla ingiusta ripartizione della proprietà terrena. Ma il governo non persegue l'esistenza dei monopoli idroelettrici, della Montecatini e della FIAT e ventila la proposta di liquidare l'IRI e cioè l'ente più adatto a frenare la potenza politica ed economica dei monopoli. Ecco perché i grandi industriali si sentono autorizzati a trasformare le fabbriche in penitenziari, ad aumentare sanguinosamente il superfruttamento della manodopera, a mantenere disoccupati milioni di operai, a presentare l'emigrazione come l'unico rimedio alla disoccupazione.

Non è questa la strada che il popolo italiano ha scelto il 7 giugno. La maggioranza degli elettori ha pronunciato, invece, per una politica di riforme costituzionali; anzitutto una riforma agraria degna di questo nome, che dia la terra ai contadini che ne sono privi; in secondo luogo una riforma industriale che spezzi il prepotere degli idroelettrici e della Montecatini e assicuri allo Stato la possibilità di controllare e indirizzare effettivamente la produzione industriale attraverso una effettiva nazionalizzazione dell'IRI; in terzo luogo una politica audace di investimenti produttivi quanto mai larghi per debellare la disoccupazione. Queste misure, ha concluso Li Causi, tra gli applausi dell'Opposizione, vanno inquadrate in una politica tendente ad unire il popolo italiano in una grande battaglia per il progresso sociale.

Prima di Li Causi, il monarca DEL PANTE, noto demagogico, aveva letto una specie di peana inneggiante alla politica di governo, e all'inevitabile fortuna della Patria. La seduta, interrotta alle 13.40, riprende alle 16 sotto la presidenza del compagno D'ONOFRI. Si discutono alcune interrogazioni, fra le quali una del compagno AUDISIO che sollecita provvedimenti a favore dei coltivatori diretti danneggiati dalla caduta dei prezzi del bestiame.

Quindi lo stesso compagno AUDISIO chiede che la Camera prenda in considerazione la proposta di legge del compagno LONGO per l'abolizione del contratto dei lavoratori a tempo. Come si ricordava, questa proposta fu presentata alla precedente Camera e decadde con la fine della legislatura. Nel ri-presentarla i deputati comunisti hanno fatto notare che la crisi del vino, che è crisi di sottosommario - tutt'altro che risolta e deve essere affrontata abolendo l'imposta in modo da aumentare il consumo di questo prodotto.

Riprende alle 17 la discussione sui bilanci. Parla per primo il d. c. FERRERI il quale, a nome del suo gruppo, plaude alla politica finanziaria di questo e dei precedenti governi. Di maggior peso è l'intervento del socialista PIERACCINI il quale sottopone a critica l'indirizzo economico che va sotto il nome di linea Pella e chiarisce il significato dell'alternativa socialista sul terreno economico.



Girolamo Li Causi

Montecitorio che, in quel momento, appariva un freddo ghiaccio. Li Causi, primo oratore comunista nel dibattito sui bilanci, mandare, tra uno scroscio di applausi, un saluto solenne alla classe operaia italiana, egli ha detto, col suo grande sciopero ha fornito la critica più incisiva alla politica economica similitizzata negli stati di provvisoria entrata e delle spese. Il saluto di Li Causi ai lavoratori in lotta non è stato né casuale né estemporaneo, perché tutto il suo discorso s'è mantenuto costantemente all'altezza della realtà sociale italiana e al rafforzarsi della unità sindacale, che rappresenta il dato più importante della situazione politica attuale.

Nuova realtà

L'oratore comunista osserva all'inizio che la causa dello scarso interesse dimostrato dal Parlamento per una discussione fondamentale come quella sui bilanci, risale alla ipotesi della relazione di Pella e dei bilanci. I bilanci sono stati impostati e predisposti prima delle elezioni e la stessa esposizione del ministro del Bilancio non ha tenuto conto della nuova realtà politica manifestatasi nelle urne. Non è possibile seguire il governo su questo terreno, ma occorre porre mente che le elezioni politiche che hanno determinato il Paese e nel Parlamento. Un fatto balza vivo a chi osservi la situazione politica italiana e internazionale: il rafforzamento dell'unità della classe operaia la quale ha fatto passi in avanti sulla via dell'emancipazione sociale e afferma vittoriosamente la sua volontà di pace che ha portato all'armistizio in Corea.

E' proprio questo uno dei motivi principali dell'acuirsi dei conflitti di classe, e cioè il padronato italiano e gli imperialisti americani, non hanno rinunciato al proposito di fiaccare i lavoratori allo scopo di poter continuare a godere dei loro sovrappiù monopolistici. Ma contro questo proposito, si sono levati gli elettori il 7 giugno e proprio oggi lo sciopero generale rappresenta una condanna dell'indirizzo della politica economica governativa, una condanna di cui non si può ignorare la portata. Dal momento che ci si trova per la prima volta di fronte ad uno schieramento unitario totale che accomuna i sindacati democratici e socialisti, e cioè alla C.G.I.L., nonostante le pressioni politiche affiate sugli stessi organi giornalistici governativi.

Il governo sembra voler prescindere da questa nuova situazione che non si limita, come dimostra il successo dei grandiosi scioperi attuali in Francia nel mese scorso. E il padronato, forte dell'atteggiamento assunto dal governo, arriva a rifiutare nel modo più deciso perfino l'inizio di trattative coi sindacati per discutere le rivendicazioni dei lavoratori. Questo scacco dunque, assume il carattere di un banco di nebbia sul governo e del suo programma: o sarà ascoltata la voce dei lavoratori o si andrà incontro a un periodo di lotte

La seduta di mercoledì

Alle 23.40 LACONI chiede a buon diritto la fine della seduta. Il vice presidente LEONE si oppone. Ma la proposta, messa ai voti, è approvata perché i deputati di sinistra progressiva si astengono da quei del centro e della destra coalizzati.

La discussione riprenderà quindi stamane alle 10 col discorso del compagno Giolitti, gli ordini del giorno, la relazione di Pella e la replica ministeriale.

In tono minore ma non priva di interesse la seduta di mercoledì. Il fatto che tra gennaio e settembre ci sia stato di mezzo il 7 giugno, ha contribuito a rinnovare considerevolmente le idee all'on. Malagodi. Egli ha esaminato i bilanci in rapporto ai problemi della disoccupazione, del tenore di vita del popolo italiano e della bilancia dei pagamenti. Partendo da questo punto di vista, l'oratore liberale, dopo aver dichiarato che la situazione economico-finanziaria è migliorata dalla Liberazione ad oggi, ha osservato che

problemi più gravi del momento sono l'elevato livello della disoccupazione e l'estensione della miseria. Si tratta, è vero, di vecchi mali della Italia, ma un simile stato di cose non può durare a lungo. Cosa fare, dunque? L'onorevole Malagodi ha sostenuto per aver presentato la relazione economica all'ultimo congresso del P.L.I. nello scorso gennaio.

Il fatto che tra gennaio e settembre ci sia stato di mezzo il 7 giugno, ha contribuito a rinnovare considerevolmente le idee all'on. Malagodi. Egli ha esaminato i bilanci in rapporto ai problemi della disoccupazione, del tenore di vita del popolo italiano e della bilancia dei pagamenti. Partendo da questo punto di vista, l'oratore liberale, dopo aver dichiarato che la situazione economico-finanziaria è migliorata dalla Liberazione ad oggi, ha osservato che

esprimerà in favore di un appoggio al governo Pella, in considerazione del fatto che, da tempo attese e scontate, esse sono il primo e logico sbocco dello stato di crisi per il quale travaglia la D.C. dopo la sconfitta elettorale del 7 giugno e la miseria fine della impostazione politica dello stesso Gonnella secondo la quale «nulla era mutata» con il 7 giugno; esse sono il corrispettivo, all'interno del partito, della caduta parlamentare di De Gasperi e della esclusione dal governo del vecchio gruppo dirigente clericale. In questo quadro, il riferimento alla «unità e efficienza» del partito contenuto nel comunicato della defunta direzione è piuttosto puerile.

Secondo una agenzia di stampa che si ritiene ufficiosa, la relazione di Gonnella si

Gli industriali tessili rifiutano di trattare

Il 2 ottobre sciopero dei gasisti per i diritti sindacali - Il 15 ottobre sciopero dei portieri

All'incontro fissato per mercoledì scorso presso il Ministero del Lavoro per il rinnovo del contratto dei lavoratori tessili, rappresentanti dell'Associazione padronale e della Confindustria non si sono presentati. Tale atteggiamento degli industriali rappresenta una nuova manifestazione del proposito di non voler nemmeno iniziare le normali discussioni per il rinnovo del contratto, ed è tanto più grave in quanto due giorni prima dell'incontro, il sottosegretario on. Del Bo aveva invitato le confederazioni dei lavoratori di invitare le organizzazioni sindacali di categoria a sospendere lo sciopero nel settore laniero proclamato per lo stesso giorno 23, lasciando chiaramente intendere che vi era l'impegno da parte degli industriali di partecipare alla riunione.

La segreteria della C.G.I.L. - in un suo comunicato - denuncia la gravità dell'atteggiamento degli industriali tessili sia per quanto riguarda la situazione del settore, sia per creare nel settore, sia perché un tale comportamento costituisce un precedente che potrà le organizzazioni sindacali in maggiori difficoltà ad accedere, nel futuro, a richieste di sospensione di sciopero già proclamati.

In seguito agli avvenimenti denunciati, le organizzazioni di categoria aderenti alla C.G.I.L. e alla C.I.L. si sono riunite a Milano. È una mozione comune, esse protestano per questo atteggiamento di maleducato disprezzo che non ha precedenti e che è dimostrazione non solo di aperto malvolere, ma del proponimento degli industriali di adottare nella lotta sindacale sistemi sleali (qual è quello di far sospendere uno sciopero con una finta adesione alla convocazione delle trattative). Le organizzazioni dei lavoratori tessili hanno deliberato di intensificare la lotta sindacale e le azioni di sciopero, secondo modalità che verranno tempestivamente comunicate.

Da parte loro le Federazioni nazionali dei lavoratori

del gas aderenti alla CGIL e alla CISL si sono riunite nel pomeriggio di ieri a Roma per esaminare la situazione determinata a seguito delle proteste dei tessili. I rappresentanti della Compagnia Napoletana del Gas per la soluzione della vertenza originata dal licenziamento arbitrario di un dirigente sindacale.

Le Federazioni dei gasisti si sono visti costretti a proclamare un primo sciopero nazionale di tutta la categoria per la durata di 24 ore dalle ore 0 alle ore 24 del 2 ottobre 1953.

Infine, i lavoratori portieri e custodi di immobili urbani aderenti alle organizzazioni sindacali della C.G.I.L., C.I.S.I. e U.I.L. hanno deciso di effettuare una prima manifestazione nazionale di sciopero per il 15 ottobre dalle ore 0 alle 22.

La Federazione nazionale della stampa italiana ha emesso il seguente comunicato: «In seguito all'interessamento spiegato a suo tempo dal consigliere delegato della Federazione nazionale della stampa italiana e di cui è stata fatta menzione in un precedente comunicato, la Presidenza del Consiglio dei Ministri informa che il processo a carico dei colleghi Arstarco e Renzi è stato fissato per il giorno 5 ottobre a. c.

Il consigliere delegato della F.N.S.I., su richiesta della Associazione lombarda dei giornalisti, ha disposto che nell'ordine del giorno del

Consiglio direttivo federale della stampa italiana ha emesso il seguente comunicato: «In seguito all'interessamento spiegato a suo tempo dal consigliere delegato della Federazione nazionale della stampa italiana e di cui è stata fatta menzione in un precedente comunicato, la Presidenza del Consiglio dei Ministri informa che il processo a carico dei colleghi Arstarco e Renzi è stato fissato per il giorno 5 ottobre a. c.

La Federazione nazionale della stampa italiana ha emesso il seguente comunicato: «In seguito all'interessamento spiegato a suo tempo dal consigliere delegato della Federazione nazionale della stampa italiana e di cui è stata fatta menzione in un precedente comunicato, la Presidenza del Consiglio dei Ministri informa che il processo a carico dei colleghi Arstarco e Renzi è stato fissato per il giorno 5 ottobre a. c.

La Federazione nazionale della stampa italiana ha emesso il seguente comunicato: «In seguito all'interessamento spiegato a suo tempo dal consigliere delegato della Federazione nazionale della stampa italiana e di cui è stata fatta menzione in un precedente comunicato, la Presidenza del Consiglio dei Ministri informa che il processo a carico dei colleghi Arstarco e Renzi è stato fissato per il giorno 5 ottobre a. c.

La Federazione nazionale della stampa italiana ha emesso il seguente comunicato: «In seguito all'interessamento spiegato a suo tempo dal consigliere delegato della Federazione nazionale della stampa italiana e di cui è stata fatta menzione in un precedente comunicato, la Presidenza del Consiglio dei Ministri informa che il processo a carico dei colleghi Arstarco e Renzi è stato fissato per il giorno 5 ottobre a. c.

La Federazione nazionale della stampa italiana ha emesso il seguente comunicato: «In seguito all'interessamento spiegato a suo tempo dal consigliere delegato della Federazione nazionale della stampa italiana e di cui è stata fatta menzione in un precedente comunicato, la Presidenza del Consiglio dei Ministri informa che il processo a carico dei colleghi Arstarco e Renzi è stato fissato per il giorno 5 ottobre a. c.

La Federazione nazionale della stampa italiana ha emesso il seguente comunicato: «In seguito all'interessamento spiegato a suo tempo dal consigliere delegato della Federazione nazionale della stampa italiana e di cui è stata fatta menzione in un precedente comunicato, la Presidenza del Consiglio dei Ministri informa che il processo a carico dei colleghi Arstarco e Renzi è stato fissato per il giorno 5 ottobre a. c.

La Federazione nazionale della stampa italiana ha emesso il seguente comunicato: «In seguito all'interessamento spiegato a suo tempo dal consigliere delegato della Federazione nazionale della stampa italiana e di cui è stata fatta menzione in un precedente comunicato, la Presidenza del Consiglio dei Ministri informa che il processo a carico dei colleghi Arstarco e Renzi è stato fissato per il giorno 5 ottobre a. c.

La Federazione nazionale della stampa italiana ha emesso il seguente comunicato: «In seguito all'interessamento spiegato a suo tempo dal consigliere delegato della Federazione nazionale della stampa italiana e di cui è stata fatta menzione in un precedente comunicato, la Presidenza del Consiglio dei Ministri informa che il processo a carico dei colleghi Arstarco e Renzi è stato fissato per il giorno 5 ottobre a. c.

La Federazione nazionale della stampa italiana ha emesso il seguente comunicato: «In seguito all'interessamento spiegato a suo tempo dal consigliere delegato della Federazione nazionale della stampa italiana e di cui è stata fatta menzione in un precedente comunicato, la Presidenza del Consiglio dei Ministri informa che il processo a carico dei colleghi Arstarco e Renzi è stato fissato per il giorno 5 ottobre a. c.

La Federazione nazionale della stampa italiana ha emesso il seguente comunicato: «In seguito all'interessamento spiegato a suo tempo dal consigliere delegato della Federazione nazionale della stampa italiana e di cui è stata fatta menzione in un precedente comunicato, la Presidenza del Consiglio dei Ministri informa che il processo a carico dei colleghi Arstarco e Renzi è stato fissato per il giorno 5 ottobre a. c.

La Federazione nazionale della stampa italiana ha emesso il seguente comunicato: «In seguito all'interessamento spiegato a suo tempo dal consigliere delegato della Federazione nazionale della stampa italiana e di cui è stata fatta menzione in un precedente comunicato, la Presidenza del Consiglio dei Ministri informa che il processo a carico dei colleghi Arstarco e Renzi è stato fissato per il giorno 5 ottobre a. c.

La Federazione nazionale della stampa italiana ha emesso il seguente comunicato: «In seguito all'interessamento spiegato a suo tempo dal consigliere delegato della Federazione nazionale della stampa italiana e di cui è stata fatta menzione in un precedente comunicato, la Presidenza del Consiglio dei Ministri informa che il processo a carico dei colleghi Arstarco e Renzi è stato fissato per il giorno 5 ottobre a. c.

E' esplosa la bomba nel PNM Lauro e Covelli ai ferri corti

Il precedente dell'Uomo qualunque - Conflitti di carattere politico nasconderebbero quelli ben più concreti di concorrenza fra i due dirigenti monarchici

DALLA REDAZIONE NAPOLETANA NAPOLI, 24. - Tutta la città parla del conflitto aperto fra Lauro e Covelli, rispettivamente Presidente e Segretario generale del PNM. Alla superficie, la crisi del Partito Monarchico sembra svolgersi a Napoli nei modi pittorreschi di una sceneggiatura. Ma se è vero che essa contribuisce a riportare rapidamente agli occhi del pubblico Lauro e i suoi diretti luogotenenti alla loro esatta natura, non è meno vero che sarebbe errore giudicarla come una farsa soltanto di uomini troppo piccoli per la parte che

giorni della crisi, che appare esplosa improvvisa, ma che è passata sempre latente; e basta appena si ritiri fare di esso il ricordo di un rapido d'uno di un altro raggruppamento politico l'Uomo Qualunque, non si apprende della D.C. per comprendere come sia legittima la preoccupazione che ha colpito i gruppi non napoletani che sono alla testa del PNM di fronte alla disinvoltura ed alla frenesia di collaborazione della quale Lauro ha dato tante e sicure prove.

però è portato anche a rivedere questioni finanziarie del passato. Lauro viene accusato di aver speso per sé e i suoi soci oltre un milione e nella ultima campagna elettorale, di avere erogato a Covelli ed alla segreteria generale, solo dieci milioni. Come gli fu chiaro prima delle elezioni i monarchici della consistoria Lauro possono dividersi in due gruppi: quello dei familiari e dei soci (che dovrebbero essere alla dipendenza politica, materiale e morale dei primi. E questo secondo gruppo che costituisce oggi il nucleo più forte di coloro che a Napoli appoggiano Covelli contro Lauro.

Domanda se e più lecito ormai forzare oltre un certo limite quelle truppe elettorali, lo stesso sempre stato patrimonio di Lauro e i suoi diretti luogotenenti alla loro esatta natura, non è meno vero che sarebbe errore giudicarla come una farsa soltanto di uomini troppo piccoli per la parte che

Infine, al malessere ed alla ribellione della base elettorale. Alla prova del successo politico da parte dei dirigenti monarchici pugliesi e calabresi o del Nord, rappresentati più direttamente nel partito dall'on. Covelli, si è aggiunta la rissa delle ambizioni napoletane attorno al Comune e all'amministrazione della Provincia ed alle centrali di affiliazione, che fanno capo a questi due dirigenti.

Tutta intera la questione, infine, si è posta in termini nuovi dopo la politica dell'abbraccio pubblico con i democristiani inaugurata da Lauro

CRISI E INTRIGO FRA GLI SCONFITTI DEL SETTE GIUGNO

Gonella e direzione d. c. dimissionari alla vigilia de Consiglio nazionale

Pro e contro l'elezione di De Gasperi alla segreteria del partito - Pella rivendica maggiori responsabilità di governo - Le riunioni dei deputati del Partito Socialista e del P. S. D. I.

Gonella si è dimesso ieri dalla carica di segretario politico della Democrazia cristiana, e insieme con lui si è dimessa l'intera direzione del partito. Il comunicato ufficiale diramato in proposito informa che la direzione si è dimessa «considerando concluso il ciclo elettorale e post-elettorale». Le dimissioni della direzione vengono annunciate al Consiglio nazionale, nello spirito di unità e di efficienza che ha caratterizzato l'opera del partito specie in questi ultimi tempi, di rinnovare e rendere sempre più idoneo l'organo direttivo della D.C.

Prima di dimettersi, la direzione ha ascoltato e approvato la relazione politica che Gonella terrà, come canto del cigno, alla riunione del Consiglio nazionale confermata

per domani. Le dimissioni di Gonella e della direzione politica e del segretario erano da tempo attese e scontate; esse sono il primo e logico sbocco dello stato di crisi per il quale travaglia la D.C. dopo la sconfitta elettorale del 7 giugno e la miseria fine della impostazione politica dello stesso Gonnella secondo la quale «nulla era mutata» con il 7 giugno; esse sono il corrispettivo, all'interno del partito, della caduta parlamentare di De Gasperi e della esclusione dal governo del vecchio gruppo dirigente clericale. In questo quadro, il riferimento alla «unità e efficienza» del partito contenuto nel comunicato della defunta direzione è piuttosto puerile.

Secondo una agenzia di stampa che si ritiene ufficiosa, la relazione di Gonnella si

esprimerà in favore di un appoggio al governo Pella, in considerazione del fatto che, da tempo attese e scontate, esse sono il primo e logico sbocco dello stato di crisi per il quale travaglia la D.C. dopo la sconfitta elettorale del 7 giugno e la miseria fine della impostazione politica dello stesso Gonnella secondo la quale «nulla era mutata» con il 7 giugno; esse sono il corrispettivo, all'interno del partito, della caduta parlamentare di De Gasperi e della esclusione dal governo del vecchio gruppo dirigente clericale. In questo quadro, il riferimento alla «unità e efficienza» del partito contenuto nel comunicato della defunta direzione è piuttosto puerile.

Secondo una agenzia di stampa che si ritiene ufficiosa, la relazione di Gonnella si

Riunione straordinaria del Consiglio della stampa

Chiesta la revisione delle competenze dei Tribunali militari - Il 5 ottobre il processo a Renzi e Arstarco

La Federazione nazionale della stampa italiana ha emesso il seguente comunicato: «In seguito all'interessamento spiegato a suo tempo dal consigliere delegato della Federazione nazionale della stampa italiana e di cui è stata fatta menzione in un precedente comunicato, la Presidenza del Consiglio dei Ministri informa che il processo a carico dei colleghi Arstarco e Renzi è stato fissato per il giorno 5 ottobre a. c.

Il consigliere delegato della F.N.S.I., su richiesta della Associazione lombarda dei giornalisti, ha disposto che nell'ordine del giorno del

Consiglio direttivo federale della stampa italiana ha emesso il seguente comunicato: «In seguito all'interessamento spiegato a suo tempo dal consigliere delegato della Federazione nazionale della stampa italiana e di cui è stata fatta menzione in un precedente comunicato, la Presidenza del Consiglio dei Ministri informa che il processo a carico dei colleghi Arstarco e Renzi è stato fissato per il giorno 5 ottobre a. c.

Sei vittime nell'esplosione di una fabbrica di fuochi d'artificio

Tra di esse due bimbe e un ragazzo - La sciagura presso Palermo

PALESMO, 24. - Nel pomeriggio di ieri una terribile esplosione si produceva improvvisamente in una fabbrica di fuochi artificiali sita in contrada San Bartolomeo nelle immediate vicinanze di Montelepre, di proprietà di Giuseppe Adamo. Nella tragica esplosione, avvenuta alle 19.30, sono morti sei persone, tra cui i due figliuoli dello stesso proprietario, Domenico e Anna Maria di 4 e 5 anni, ed il 13enne Francesco Figliuolo, figlio del comproprietario della fabbrica, Antimo Figliuolo di 48 anni, deceduto anch'egli.

La terribile catastrofe, decedute, oltre al suo significato più generale della condizione in cui la gente del Mezzogiorno si trova, è stata una vera e propria strage di famiglia. Due famiglie sono state decimate e mutilate proprio la ove risiede l'orgoglio e la speranza di ognuno: i suoi figli. L'orribile vicenda di

queste famiglie ci riconduce innanzitutto ed esplicitamente alla causa: un tempo partitocratici e generali, ci hanno prodotto e a cui abbiamo già più sopra accennato: la condizione in cui la gente, specie del Mezzogiorno, è costretta a lavorare, condizione di arretratezza, volta dalle classi dirigenti di affannoso arrangiamento nella maledizione della miseria e della disoccupazione. L'esplosione è avvenuta per cause imprecise nel reparto di implosione di un ambiente a terra, dove purtroppo si trovavano in quel momento parecchi ragazzi. Immediatamente, tra il divampare delle fiamme, crollava il fabbricato seppellendo quanti si trovavano in quel momento. L'opera di soccorso, subito iniziata tra grandi difficoltà, dato il progredire impetuoso dell'incendio, dagli stessi operai scampati al crollo e dagli abitanti del luogo, veniva in un secondo tempo condotta dai vigili del fuoco ac-



I due pretendenti alla direzione del PNM: Ton. Covelli e il sen. Lauro (a sinistra)

letane attorno al Comune e all'amministrazione della Provincia ed alle centrali di affiliazione, che fanno capo a questi due dirigenti.

L'accordo, a carattere principalmente elettorale, tra i vecchi gruppi di trasformisti meridionali e Lauro si è rotto; le forze democratiche vedono una nuova conferma al successo di quell'azione elettorale, chiarificata rispetto agli elettori monarchici, intrapresa dall'indomani del sette giugno ed in condizioni di più larga e forte unità delle forze popolari perché si rispettato il contenuto del voto popolare.

Quali sono i più recenti avvenimenti della crisi del PNM? Essi possono raggrupparsi in due ordini, ciascuno dei quali intrecciato all'altro. Primo: conflitto di competenze e di attribuzioni statutarie tra il presidente del partito Achille Lauro e il Segretario generale on. Covelli.

Secondo: rottura, anche a Napoli, della apparente unità dei gruppi raccolti attorno all'insegna della «Flotta Lauro».

In merito al primo punto: Covelli e i covelliani - negando l'urto - hanno appreso la qualifica di Presidente del partito. Lauro è - essi dicono - presidente del Consiglio nazionale. Ai di fuori di esso e delle sue decisioni toccano quindi tutti gli atti del Segretario generale di controllare e determinare la linea politica e lo svolgimento della vita del partito. Sulla base di questa interpretazione, Covelli ha indotto una iniziativa di riunioni intergruppi, dalle quali, come è evidente, dovrebbe uscire un disappunto dell'indirizzo e la personale politica dell'armatore napoletano.

Nel frattempo ha messo in movimento i suoi fedeli. Ha fatto di più: ha emesso un comunicato col quale nominava se stesso Commissario straordinario, in luogo di Lauro, della Federazione napoletana. È stato un atto di guerra aperta e di ostilità. La «Roma» di mercoledì ha pubblicato il testo di una lettera a Covelli, nella quale egli dichiara di non poter accettare il sacrificio che Covelli vorrebbe fare sostenendosi a lui. Nella lettera, inoltre, egli afferma i suoi poteri di Presidente, contesta la legittimità della convocazione di un convegno intergruppi e Bari e in nome dell'«democrazia» interna del partito comunica di avere dato la convocazione del Consiglio nazionale del partito per il 15 gennaio. A calce della lettera figura un comunicato nel quale si conferma che il commissario straordinario della Federazione napoletana continua ad essere Lauro e solo Lauro.

Le sedi del PNM piombano: Sin dalla vigilia, però, e la sede della federazione napoletana del PNM e le altre più importanti nella città erano chiuse e puntellate dalla polizia. L'on. Covelli, tenuto a Napoli martedì sera per precedente articolo sono considerati appartenenti alle Forze Armate e cittadini in servizio attivo nella Repubblica, nel momento in cui si è commesso il reato di cui sono imputati, non è in grado di assumere le funzioni di Presidente del partito. E' appena il caso di aggiungere che il conflitto ormai a-

La crisi nel PNM ha naturalmente avuto notevoli riflessi a Roma. L'on. Covelli ha immediatamente convocato il gruppo parlamentare della Camera, dalla maggioranza del quale si è fatto dare la solidarietà nell'azione condotta contro Lauro. Secondo la maggioranza dei deputati del PNM, Covelli agisce legittimamente e rimane commissario straordinario della federazione napoletana.

Sembra, invece, che la maggioranza dei senatori monarchici si sia schierata dalla parte di Lauro.

Secondo l'agenzia «Kronos», l'on. Covelli avrebbe addirittura preannunciato l'espulsione dell'armatore napoletano dal PNM. La fazione covelliana avrebbe inoltre interposto ricorso alla Giunta di Palazzo Madama contro Lauro, il quale sarebbe inebriato perché armatore di una flotta sovvenzionata dallo Stato.

La RAI vuole 15 mila lire come canone per la T.V.

Il Comitato Centrale Prezzi si è unito a discutere tra l'altro la questione del canone di abbonamento da fissare nell'immensità dell'introduzione del servizio di televisione in Italia. La RAI ha avanzato la richiesta che il prezzo del canone sia fissato in 15 mila lire. I rappresentanti della RAI hanno assicurato di non voler cedere, attraverso le stazioni televisive, alcuna pubblicità. Dopo ampia discussione è stato deciso di demarcare al CIP la fissazione del canone.

Lauro espulso?

UN LIBRO DI FRANCESCO SAVERIO MERLINO

# QUESTA E' L'ITALIA

Nel 1890 usciva a Parigi *L'Italie telle qu'elle est*, un libro scritto da un italiano in esilio, una denuncia bruciante di sistemi di arricchimento e di governo della borghesia italiana. A quel libro è toccata la sorte di restare quasi sconosciuto in Italia in tutti questi anni e solo ora, tradotto, vede la luce nella nuova collana storica della *Cooperativa del libro popolare*, editrice della *Universale economica* (1).

Diciamo subito che l'idea di diffondere opere storiche a prezzi accessibili è giustificata e opportuna. La nostra cultura storica è, ed è stata lungamente, cultura di storici spesso raffinata, ma aristocratica, e salvo eccezioni private di radici nella vita nazionale, le è mancato sempre un ambito di diffusione in cui il lettore pubblico di lettori. La collana ora inaugurata intende contribuire, nei limiti di una iniziativa editoriale, a comporre questo distacco. E sia benvenuta.

Opera minore è questa del Merlino, ma certamente merita di essere letta. E' uno spaccato della società italiana a trent'anni dall'unità.

Il Merlino, nato a Napoli nel 1876, aveva aderito nella giovinezza all'anarchismo bakuniano; dopo arresti ed esilio, volti ad una sorta di «socialismo liberale», partecipò alla fine del secolo alle discussioni sulla cosiddetta «crisi» del marxismo. Marxista, il Merlino, veramente non era mai stato, ed Antonio Labriola a ragione si meravigliava che si potesse parlarne come di un marxista in crisi. Il Merlino ribatté di aver scritto dieci anni prima *L'Italie telle qu'elle est* e nello spirito della dottrina marxista.

Sembrano difatti presenti, specie nei primi due capitoli, le pagine classiche in cui Marx espone «i metodi ideologici dell'accumulazione originaria», i processi nel corso dei quali si dissolve la struttura economica della società feudale, e il produttore viene separato dai mezzi di produzione, diviene libero venditore della sua forza-lavoro. La espropriazione dei contadini e la loro espulsione dalle terre costituiscono il fondamento di questi processi.

Esprimere i contadini, usurpare le terre, tale è la direzione principale della borghesia italiana al potere. Nel 1866 venne decretata l'abolizione delle corporazioni religiose, le terre delle corporazioni furono messe in vendita attraverso aste pubbliche. Di regola, però, per mezzo di trucchetti e prepotenze di ogni genere, furono i grandi proprietari a spartirle. Quattro anche un contadino fosse riuscito ad ottenere l'assegnazione di un lotto, era poi costretto a cedere in mano di padrone, e infine a rivenderlo. «Chi può calcolare l'enorme patrimonio sottratto al pubblico e con cui si arricchirono dei privati? Senza dubbio le fortune di un gran numero di famiglie hanno origine in quella assai più vantaggiosa delle congiure organizzate intorno alle urne».

La spoliazione avvenne tuttavia a senso unico, fu compiuta dal Nord a danno del Sud. Il Merlino conosce bene i risultati delle inchieste parlamentari, a cominciare dalla inchiesta agraria che prese il nome dal Jacini, e utilizza con sicurezza i dati raccolti in proposito da economisti e studiosi contemporanei: Bodio, Turicchio, Villari, Frauchetti, Sonnino e altri. Conclusione: «La lotta fra il Nord industriale e il Sud agricolo è

la chiave di volta della storia italiana moderna. In questo Paese, soprattutto negli ultimi 30 anni, tutto è stato fatto per l'uno contro l'altro. Per il Nord; per le numerose reti ferroviarie; per il Sud le poche linee lontane dai centri di consumo e slegate dalla rete industriale... Per il Nord e le sue industrie le sovvenzioni dello Stato... per il Sud le esentazioni agrarie, i sussidi e la coscrizione militare obbligatoria, in Sicilia sconosciuta. Per il Nord l'espansione coloniale, ad esempio a Tunisi, ripresa ad Assab e a Massaua; per il Sud le spese dei disastri...».

Alla letteratura meridionale che agguinceremo dunque queste pagine fervide e penetranti.

Ma il quadro non sarebbe completo se non si dicesse, di più, del debito pubblico e delle speculazioni bancarie, e delle fasce sul macinato e delle imprese ferroviarie, di tutti i mezzi posti in opera per succhiare il danaro, e trasferirlo, ancora attraverso lo Stato, a industriali e speculatori.

Il Merlino s'indigna a così «frenata e schiacciata cupidigia di ricchezza. La sua scrittura acquista colori di fuoco, s'alza a toni di requisitoria, conclude in giudizi di condanna. Qui, però, è anche il suo limite. Egli ignora il carattere inesorabile dei fatti che viene rivelando, ne perde di vista la tendenza d'insieme sottoponendoli, nell'analisi, a un apprezzamento morale.

Dolorosi rivolgimenti, è vero: ma l'Italia è tratta nella corrente in un modo di produzione più avanzato, moderno. La borghesia, infatti, non esce «lorida di fango e di sangue», e non possiamo dimenticarla. Neppure dimenticheremo che in quegli anni si poterono nel nostro Paese e lo sviluppo della classe operaia, a cui spetta liberare l'Italia dal fango e dal fango.

Poi l'indagine si rivolge alle forme del potere politico. Sfilano sotto i nostri occhi le commere ministeriali e parlamentari, gli abusi del regime censurati, gli orrori della polizia, l'asservimento della Magistratura. La facciata della democrazia borghese non incanta il nostro autore. Dietro, scorge l'arbitrio. L'uccisione della libertà. Il dispotismo dei principi ha solo mutato nome, le condizioni del popolo, sempre, sono cambiate in peggio. Un lungo grido di dolore si leva dalle campagne stremate, e la spossatezza e il bruciante taglie appaiono come i sussulti della disperazione. Pagine, pure, di molta efficacia, immaginazione che permeano i commoventi. Ma di nuovo si rievoca il passato, l'attualità, l'inevitabile della del corruccio, di afferrare il senso interno del paese.

In verità Merlino idee si liberò dalle giovanili idee liberarie e ne è rimasta traccia ovunque in questo libro. Nel moralismo delle condanne, nella difficoltà a cogliere il corso obiettivo degli avvenimenti, a distinguere il vecchio e il nuovo, ideologico, il vecchio e il nuovo. Non sarà facile pre-targli fede quando afferma di aver concepito l'opera «nello spirito della dottrina marxista». Vi riecheggiano piuttosto i gemiti e le proteste della piccola borghesia schiacciata dallo sviluppo capitalistico.

Vorremo, per questo, rimettere questo libro nel dimenticatoio? No. Con i suoi difetti e

un libro veramente limpido, originale in alcune sue parti. Una requisitoria appassionata di un avvocato di cartello. E pare di vederlo, il Merlino, che avvocato era davvero, levarsi da strappare il velo ipocrita dal volto di una classe esosa tracotante, sanguinaria. La quale, da allora, le sue colpe ha accresciuto e aggravato di molto.

Era storici e persone di cultura. Ironiche della borghesia post-unitaria tessuta da Benedetto Croce ha avuto corso fino a ieri. Oggi è in crisi, da più segni, seppure sia timido e stentato in sede propriamente storiografica, un lavoro positivo di rettificazione e riforma dei giudizi ereditati. Anche per ciò questo libro è meritorio, come l'ha chiamato l'autore, non sarà, ci auguriamo, di inutile lettura.

RENATO ZANGHERI

(1) F. S. MERLINO: Questa è l'Italia - Prefaz. di Franco Della Peruta - Milano, «Cooperativa del libro popolare», pagine 18-252, lire 600.



PABLO PICASSO: «Betyannis, l'uomo con il fiore». Il grande pittore disegno questo ritratto all'indomani dell'assassinio del patriota ellenico, ucciso per ordine della critica fascista attualmente al potere in Grecia. I due rappresentati sono oggi ricevuti dal governo italiano

SI E' APERTO A VENEZIA IL FESTIVAL DEL TEATRO

# “Riccardo II, di Shakespeare interpretato da Jean Vilar”

Dramma che riflette nei suoi conflitti il maggior periodo di ascesa dell'Inghilterra - Un personaggio preannunciante Amleto - L'eccellente realizzazione del Théâtre National Populaire

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

Venezia, 24. — A distinguere il teatro popolare da quello non popolare — diceva ieri Jean Vilar in un convegno di giornalisti e di amici che gli erano andati incontro al suo arrivo — basta il cuore col quale si recita. «Occorre, abbiamo inteso, un cuore capace di accogliere il senso delle grandi opere e di comunicarlo al popolo».

Il Riccardo II che Jean Vilar ha presentato ieri sera, nello spettacolo che ha inaugurato il Festival internazionale del teatro, appartiene al ciclo di quelle tragedie scapierose, in cui il dramma eroico s'intreccia col dramma umano.

«Riccardo II» che Jean Vilar ha presentato ieri sera, nello spettacolo che ha inaugurato il Festival internazionale del teatro, appartiene al ciclo di quelle tragedie scapierose, in cui il dramma eroico s'intreccia col dramma umano.

dire il vero, con un complesso meno clamoroso e meno forte di quello dello scorso anno, soprattutto per la mancanza di Gérard Philipe, Manca pure Francesco Spira, perché Philipe e la Spira hanno fatto una loro compagnia.

Il Riccardo II che Jean Vilar ha presentato ieri sera, nello spettacolo che ha inaugurato il Festival internazionale del teatro, appartiene al ciclo di quelle tragedie scapierose, in cui il dramma eroico s'intreccia col dramma umano.

meno felici, come un muro di un fossato difendendo una caserma. Shakespeare, riscaldato al sole elisabettiano, nell'ora più prospera, forse, che il suo paese abbia avuto, narra la carriera con Enrico VIII, alternando ai drammi degli uomini di ogni tempo e di ogni paese una serie di opere storiche nazionali che celebrano l'epoca del travaglio storico da per lui nata. L'ottimismo di quel tempo. L'Inghilterra, irrisolta e impulsiva, sottoposto gli si ribella, l'esercito lo abbandona ed egli, fatto prigioniero, è costretto ad abdicare a favore del suo nemico) è solo un vanto dall'anima incerta, che ora ha slanci di fiducia in se stesso, scatti di energia e di ferocezza, ora si inabissa nello scoramento e nella rassegnazione; tutto un complesso di contraddizioni drammatiche da cui scaturisce la poesia. Dolce e cattiva, misera e crudele, generoso e calcolatore, irrisolto e impulsivo, sottoposto gli si ribella, l'esercito lo abbandona ed egli, fatto prigioniero, è costretto ad abdicare a favore del suo nemico) è solo un vanto dall'anima incerta, che ora ha slanci di fiducia in se stesso, scatti di energia e di ferocezza, ora si inabissa nello scoramento e nella rassegnazione; tutto un complesso di contraddizioni drammatiche da cui scaturisce la poesia. Dolce e cattiva, misera e crudele, generoso e calcolatore, irrisolto e impulsivo, sottoposto gli si ribella, l'esercito lo abbandona ed egli, fatto prigioniero, è costretto ad abdicare a favore del suo nemico) è solo un vanto dall'anima incerta, che ora ha slanci di fiducia in se stesso, scatti di energia e di ferocezza, ora si inabissa nello scoramento e nella rassegnazione; tutto un complesso di contraddizioni drammatiche da cui scaturisce la poesia. Dolce e cattiva, misera e crudele, generoso e calcolatore, irrisolto e impulsivo, sottoposto gli si ribella, l'esercito lo abbandona ed egli, fatto prigioniero, è costretto ad abdicare a favore del suo nemico) è solo un vanto dall'anima incerta, che ora ha slanci di fiducia in se stesso, scatti di energia e di ferocezza, ora si inabissa nello scoramento e nella rassegnazione; tutto un complesso di contraddizioni drammatiche da cui scaturisce la poesia. Dolce e cattiva, misera e crudele, generoso e calcolatore, irrisolto e impulsivo, sottoposto gli si ribella, l'esercito lo abbandona ed egli, fatto prigioniero, è costretto ad abdicare a favore del suo nemico) è solo un vanto dall'anima incerta, che ora ha slanci di fiducia in se stesso, scatti di energia e di ferocezza, ora si inabissa nello scoramento e nella rassegnazione; tutto un complesso di contraddizioni drammatiche da cui scaturisce la poesia. Dolce e cattiva, misera e crudele, generoso e calcolatore, irrisolto e impulsivo, sottoposto gli si ribella, l'esercito lo abbandona ed egli, fatto prigioniero, è costretto ad abdicare a favore del suo nemico) è solo un vanto dall'anima incerta, che ora ha slanci di fiducia in se stesso, scatti di energia e di ferocezza, ora si inabissa nello scoramento e nella rassegnazione; tutto un complesso di contraddizioni drammatiche da cui scaturisce la poesia. Dolce e cattiva, misera e crudele, generoso e calcolatore, irrisolto e impulsivo, sottoposto gli si ribella, l'esercito lo abbandona ed egli, fatto prigioniero, è costretto ad abdicare a favore del suo nemico) è solo un vanto dall'anima incerta, che ora ha slanci di fiducia in se stesso, scatti di energia e di ferocezza, ora si inabissa nello scoramento e nella rassegnazione; tutto un complesso di contraddizioni drammatiche da cui scaturisce la poesia. Dolce e cattiva, misera e crudele, generoso e calcolatore, irrisolto e impulsivo, sottoposto gli si ribella, l'esercito lo abbandona ed egli, fatto prigioniero, è costretto ad abdicare a favore del suo nemico) è solo un vanto dall'anima incerta, che ora ha slanci di fiducia in se stesso, scatti di energia e di ferocezza, ora si inabissa nello scoramento e nella rassegnazione; tutto un complesso di contraddizioni drammatiche da cui scaturisce la poesia. Dolce e cattiva, misera e crudele, generoso e calcolatore, irrisolto e impulsivo, sottoposto gli si ribella, l'esercito lo abbandona ed egli, fatto prigioniero, è costretto ad abdicare a favore del suo nemico) è solo un vanto dall'anima incerta, che ora ha slanci di fiducia in se stesso, scatti di energia e di ferocezza, ora si inabissa nello scoramento e nella rassegnazione; tutto un complesso di contraddizioni drammatiche da cui scaturisce la poesia. Dolce e cattiva, misera e crudele, generoso e calcolatore, irrisolto e impulsivo, sottoposto gli si ribella, l'esercito lo abbandona ed egli, fatto prigioniero, è costretto ad abdicare a favore del suo nemico) è solo un vanto dall'anima incerta, che ora ha slanci di fiducia in se stesso, scatti di energia e di ferocezza, ora si inabissa nello scoramento e nella rassegnazione; tutto un complesso di contraddizioni drammatiche da cui scaturisce la poesia. Dolce e cattiva, misera e crudele, generoso e calcolatore, irrisolto e impulsivo, sottoposto gli si ribella, l'esercito lo abbandona ed egli, fatto prigioniero, è costretto ad abdicare a favore del suo nemico) è solo un vanto dall'anima incerta, che ora ha slanci di fiducia in se stesso, scatti di energia e di ferocezza, ora si inabissa nello scoramento e nella rassegnazione; tutto un complesso di contraddizioni drammatiche da cui scaturisce la poesia. Dolce e cattiva, misera e crudele, generoso e calcolatore, irrisolto e impulsivo, sottoposto gli si ribella, l'esercito lo abbandona ed egli, fatto prigioniero, è costretto ad abdicare a favore del suo nemico) è solo un vanto dall'anima incerta, che ora ha slanci di fiducia in se stesso, scatti di energia e di ferocezza, ora si inabissa nello scoramento e nella rassegnazione; tutto un complesso di contraddizioni drammatiche da cui scaturisce la poesia. Dolce e cattiva, misera e crudele, generoso e calcolatore, irrisolto e impulsivo, sottoposto gli si ribella, l'esercito lo abbandona ed egli, fatto prigioniero, è costretto ad abdicare a favore del suo nemico) è solo un vanto dall'anima incerta, che ora ha slanci di fiducia in se stesso, scatti di energia e di ferocezza, ora si inabissa nello scoramento e nella rassegnazione; tutto un complesso di contraddizioni drammatiche da cui scaturisce la poesia. Dolce e cattiva, misera e crudele, generoso e calcolatore, irrisolto e impulsivo, sottoposto gli si ribella, l'esercito lo abbandona ed egli, fatto prigioniero, è costretto ad abdicare a favore del suo nemico) è solo un vanto dall'anima incerta, che ora ha slanci di fiducia in se stesso, scatti di energia e di ferocezza, ora si inabissa nello scoramento e nella rassegnazione; tutto un complesso di contraddizioni drammatiche da cui scaturisce la poesia. Dolce e cattiva, misera e crudele, generoso e calcolatore, irrisolto e impulsivo, sottoposto gli si ribella, l'esercito lo abbandona ed egli, fatto prigioniero, è costretto ad abdicare a favore del suo nemico) è solo un vanto dall'anima incerta, che ora ha slanci di fiducia in se stesso, scatti di energia e di ferocezza, ora si inabissa nello scoramento e nella rassegnazione; tutto un complesso di contraddizioni drammatiche da cui scaturisce la poesia. Dolce e cattiva, misera e crudele, generoso e calcolatore, irrisolto e impulsivo, sottoposto gli si ribella, l'esercito lo abbandona ed egli, fatto prigioniero, è costretto ad abdicare a favore del suo nemico) è solo un vanto dall'anima incerta, che ora ha slanci di fiducia in se stesso, scatti di energia e di ferocezza, ora si inabissa nello scoramento e nella rassegnazione; tutto un complesso di contraddizioni drammatiche da cui scaturisce la poesia. Dolce e cattiva, misera e crudele, generoso e calcolatore, irrisolto e impulsivo, sottoposto gli si ribella, l'esercito lo abbandona ed egli, fatto prigioniero, è costretto ad abdicare a favore del suo nemico) è solo un vanto dall'anima incerta, che ora ha slanci di fiducia in se stesso, scatti di energia e di ferocezza, ora si inabissa nello scoramento e nella rassegnazione; tutto un complesso di contraddizioni drammatiche da cui scaturisce la poesia. Dolce e cattiva, misera e crudele, generoso e calcolatore, irrisolto e impulsivo, sottoposto gli si ribella, l'esercito lo abbandona ed egli, fatto prigioniero, è costretto ad abdicare a favore del suo nemico) è solo un vanto dall'anima incerta, che ora ha slanci di fiducia in se stesso, scatti di energia e di ferocezza, ora si inabissa nello scoramento e nella rassegnazione; tutto un complesso di contraddizioni drammatiche da cui scaturisce la poesia. Dolce e cattiva, misera e crudele, generoso e calcolatore, irrisolto e impulsivo, sottoposto gli si ribella, l'esercito lo abbandona ed egli, fatto prigioniero, è costretto ad abdicare a favore del suo nemico) è solo un vanto dall'anima incerta, che ora ha slanci di fiducia in se stesso, scatti di energia e di ferocezza, ora si inabissa nello scoramento e nella rassegnazione; tutto un complesso di contraddizioni drammatiche da cui scaturisce la poesia. Dolce e cattiva, misera e crudele, generoso e calcolatore, irrisolto e impulsivo, sottoposto gli si ribella, l'esercito lo abbandona ed egli, fatto prigioniero, è costretto ad abdicare a favore del suo nemico) è solo un vanto dall'anima incerta, che ora ha slanci di fiducia in se stesso, scatti di energia e di ferocezza, ora si inabissa nello scoramento e nella rassegnazione; tutto un complesso di contraddizioni drammatiche da cui scaturisce la poesia. Dolce e cattiva, misera e crudele, generoso e calcolatore, irrisolto e impulsivo, sottoposto gli si ribella, l'esercito lo abbandona ed egli, fatto prigioniero, è costretto ad abdicare a favore del suo nemico) è solo un vanto dall'anima incerta, che ora ha slanci di fiducia in se stesso, scatti di energia e di ferocezza, ora si inabissa nello scoramento e nella rassegnazione; tutto un complesso di contraddizioni drammatiche da cui scaturisce la poesia. Dolce e cattiva, misera e crudele, generoso e calcolatore, irrisolto e impulsivo, sottoposto gli si ribella, l'esercito lo abbandona ed egli, fatto prigioniero, è costretto ad abdicare a favore del suo nemico) è solo un vanto dall'anima incerta, che ora ha slanci di fiducia in se stesso, scatti di energia e di ferocezza, ora si inabissa nello scoramento e nella rassegnazione; tutto un complesso di contraddizioni drammatiche da cui scaturisce la poesia. Dolce e cattiva, misera e crudele, generoso e calcolatore, irrisolto e impulsivo, sottoposto gli si ribella, l'esercito lo abbandona ed egli, fatto prigioniero, è costretto ad abdicare a favore del suo nemico) è solo un vanto dall'anima incerta, che ora ha slanci di fiducia in se stesso, scatti di energia e di ferocezza, ora si inabissa nello scoramento e nella rassegnazione; tutto un complesso di contraddizioni drammatiche da cui scaturisce la poesia. Dolce e cattiva, misera e crudele, generoso e calcolatore, irrisolto e impulsivo, sottoposto gli si ribella, l'esercito lo abbandona ed egli, fatto prigioniero, è costretto ad abdicare a favore del suo nemico) è solo un vanto dall'anima incerta, che ora ha slanci di fiducia in se stesso, scatti di energia e di ferocezza, ora si inabissa nello scoramento e nella rassegnazione; tutto un complesso di contraddizioni drammatiche da cui scaturisce la poesia. Dolce e cattiva, misera e crudele, generoso e calcolatore, irrisolto e impulsivo, sottoposto gli si ribella, l'esercito lo abbandona ed egli, fatto prigioniero, è costretto ad abdicare a favore del suo nemico) è solo un vanto dall'anima incerta, che ora ha slanci di fiducia in se stesso, scatti di energia e di ferocezza, ora si inabissa nello scoramento e nella rassegnazione; tutto un complesso di contraddizioni drammatiche da cui scaturisce la poesia. Dolce e cattiva, misera e crudele, generoso e calcolatore, irrisolto e impulsivo, sottoposto gli si ribella, l'esercito lo abbandona ed egli, fatto prigioniero, è costretto ad abdicare a favore del suo nemico) è solo un vanto dall'anima incerta, che ora ha slanci di fiducia in se stesso, scatti di energia e di ferocezza, ora si inabissa nello scoramento e nella rassegnazione; tutto un complesso di contraddizioni drammatiche da cui scaturisce la poesia. Dolce e cattiva, misera e crudele, generoso e calcolatore, irrisolto e impulsivo, sottoposto gli si ribella, l'esercito lo abbandona ed egli, fatto prigioniero, è costretto ad abdicare a favore del suo nemico) è solo un vanto dall'anima incerta, che ora ha slanci di fiducia in se stesso, scatti di energia e di ferocezza, ora si inabissa nello scoramento e nella rassegnazione; tutto un complesso di contraddizioni drammatiche da cui scaturisce la poesia. Dolce e cattiva, misera e crudele, generoso e calcolatore, irrisolto e impulsivo, sottoposto gli si ribella, l'esercito lo abbandona ed egli, fatto prigioniero, è costretto ad abdicare a favore del suo nemico) è solo un vanto dall'anima incerta, che ora ha slanci di fiducia in se stesso, scatti di energia e di ferocezza, ora si inabissa nello scoramento e nella rassegnazione; tutto un complesso di contraddizioni drammatiche da cui scaturisce la poesia. Dolce e cattiva, misera e crudele, generoso e calcolatore, irrisolto e impulsivo, sottoposto gli si ribella, l'esercito lo abbandona ed egli, fatto prigioniero, è costretto ad abdicare a favore del suo nemico) è solo un vanto dall'anima incerta, che ora ha slanci di fiducia in se stesso, scatti di energia e di ferocezza, ora si inabissa nello scoramento e nella rassegnazione; tutto un complesso di contraddizioni drammatiche da cui scaturisce la poesia. Dolce e cattiva, misera e crudele, generoso e calcolatore, irrisolto e impulsivo, sottoposto gli si ribella, l'esercito lo abbandona ed egli, fatto prigioniero, è costretto ad abdicare a favore del suo nemico) è solo un vanto dall'anima incerta, che ora ha slanci di fiducia in se stesso, scatti di energia e di ferocezza, ora si inabissa nello scoramento e nella rassegnazione; tutto un complesso di contraddizioni drammatiche da cui scaturisce la poesia. Dolce e cattiva, misera e crudele, generoso e calcolatore, irrisolto e impulsivo, sottoposto gli si ribella, l'esercito lo abbandona ed egli, fatto prigioniero, è costretto ad abdicare a favore del suo nemico) è solo un vanto dall'anima incerta, che ora ha slanci di fiducia in se stesso, scatti di energia e di ferocezza, ora si inabissa nello scoramento e nella rassegnazione; tutto un complesso di contraddizioni drammatiche da cui scaturisce la poesia. Dolce e cattiva, misera e crudele, generoso e calcolatore, irrisolto e impulsivo, sottoposto gli si ribella, l'esercito lo abbandona ed egli, fatto prigioniero, è costretto ad abdicare a favore del suo nemico) è solo un vanto dall'anima incerta, che ora ha slanci di fiducia in se stesso, scatti di energia e di ferocezza, ora si inabissa nello scoramento e nella rassegnazione; tutto un complesso di contraddizioni drammatiche da cui scaturisce la poesia. Dolce e cattiva, misera e crudele, generoso e calcolatore, irrisolto e impulsivo, sottoposto gli si ribella, l'esercito lo abbandona ed egli, fatto prigioniero, è costretto ad abdicare a favore del suo nemico) è solo un vanto dall'anima incerta, che ora ha slanci di fiducia in se stesso, scatti di energia e di ferocezza, ora si inabissa nello scoramento e nella rassegnazione; tutto un complesso di contraddizioni drammatiche da cui scaturisce la poesia. Dolce e cattiva, misera e crudele, generoso e calcolatore, irrisolto e impulsivo, sottoposto gli si ribella, l'esercito lo abbandona ed egli, fatto prigioniero, è costretto ad abdicare a favore del suo nemico) è solo un vanto dall'anima incerta, che ora ha slanci di fiducia in se stesso, scatti di energia e di ferocezza, ora si inabissa nello scoramento e nella rassegnazione; tutto un complesso di contraddizioni drammatiche da cui scaturisce la poesia. Dolce e cattiva, misera e crudele, generoso e calcolatore, irrisolto e impulsivo, sottoposto gli si ribella, l'esercito lo abbandona ed egli, fatto prigioniero, è costretto ad abdicare a favore del suo nemico) è solo un vanto dall'anima incerta, che ora ha slanci di fiducia in se stesso, scatti di energia e di ferocezza, ora si inabissa nello scoramento e nella rassegnazione; tutto un complesso di contraddizioni drammatiche da cui scaturisce la poesia. Dolce e cattiva, misera e crudele, generoso e calcolatore, irrisolto e impulsivo, sottoposto gli si ribella, l'esercito lo abbandona ed egli, fatto prigioniero, è costretto ad abdicare a favore del suo nemico) è solo un vanto dall'anima incerta, che ora ha slanci di fiducia in se stesso, scatti di energia e di ferocezza, ora si inabissa nello scoramento e nella rassegnazione; tutto un complesso di contraddizioni drammatiche da cui scaturisce la poesia. Dolce e cattiva, misera e crudele, generoso e calcolatore, irrisolto e impulsivo, sottoposto gli si ribella, l'esercito lo abbandona ed egli, fatto prigioniero, è costretto ad abdicare a favore del suo nemico) è solo un vanto dall'anima incerta, che ora ha slanci di fiducia in se stesso, scatti di energia e di ferocezza, ora si inabissa nello scoramento e nella rassegnazione; tutto un complesso di contraddizioni drammatiche da cui scaturisce la poesia. Dolce e cattiva, misera e crudele, generoso e calcolatore, irrisolto e impulsivo, sottoposto gli si ribella, l'esercito lo abbandona ed egli, fatto prigioniero, è costretto ad abdicare a favore del suo nemico) è solo un vanto dall'anima incerta, che ora ha slanci di fiducia in se stesso, scatti di energia e di ferocezza, ora si inabissa nello scoramento e nella rassegnazione; tutto un complesso di contraddizioni drammatiche da cui scaturisce la poesia. Dolce e cattiva, misera e crudele, generoso e calcolatore, irrisolto e impulsivo, sottoposto gli si ribella, l'esercito lo abbandona ed egli, fatto prigioniero, è costretto ad abdicare a favore del suo nemico) è solo un vanto dall'anima incerta, che ora ha slanci di fiducia in se stesso, scatti di energia e di ferocezza, ora si inabissa nello scoramento e nella rassegnazione; tutto un complesso di contraddizioni drammatiche da cui scaturisce la poesia. Dolce e cattiva, misera e crudele, generoso e calcolatore, irrisolto e impulsivo, sottoposto gli si ribella, l'esercito lo abbandona ed egli, fatto prigioniero, è costretto ad abdicare a favore del suo nemico) è solo un vanto dall'anima incerta, che ora ha slanci di fiducia in se stesso, scatti di energia e di ferocezza, ora si inabissa nello scoramento e nella rassegnazione; tutto un complesso di contraddizioni drammatiche da cui scaturisce la poesia. Dolce e cattiva, misera e crudele, generoso e calcolatore, irrisolto e impulsivo, sottoposto gli si ribella, l'esercito lo abbandona ed egli, fatto prigioniero, è costretto ad abdicare a favore del suo nemico) è solo un vanto dall'anima incerta, che ora ha slanci di fiducia in se stesso, scatti di energia e di ferocezza, ora si inabissa nello scoramento e nella rassegnazione; tutto un complesso di contraddizioni drammatiche da cui scaturisce la poesia. Dolce e cattiva, misera e crudele, generoso e calcolatore, irrisolto e impulsivo, sottoposto gli si ribella, l'esercito lo abbandona ed egli, fatto prigioniero, è costretto ad abdicare a favore del suo nemico) è solo un vanto dall'anima incerta, che ora ha slanci di fiducia in se stesso, scatti di energia e di ferocezza, ora si inabissa nello scoramento e nella rassegnazione; tutto un complesso di contraddizioni drammatiche da cui scaturisce la poesia. Dolce e cattiva, misera e crudele, generoso e calcolatore, irrisolto e impulsivo, sottoposto gli si ribella, l'esercito lo abbandona ed egli, fatto prigioniero, è costretto ad abdicare a favore del suo nemico) è solo un vanto dall'anima incerta, che ora ha slanci di fiducia in se stesso, scatti di energia e di ferocezza, ora si inabissa nello scoramento e nella rassegnazione; tutto un complesso di contraddizioni drammatiche da cui scaturisce la poesia. Dolce e cattiva, misera e crudele, generoso e calcolatore, irrisolto e impulsivo, sottoposto gli si ribella, l'esercito lo abbandona ed egli, fatto prigioniero, è costretto ad abdicare a favore del suo nemico) è solo un vanto dall'anima incerta, che ora ha slanci di fiducia in se stesso, scatti di energia e di ferocezza, ora si inabissa nello scoramento e nella rassegnazione; tutto un complesso di contraddizioni drammatiche da cui scaturisce la poesia. Dolce e cattiva, misera e crudele, generoso e calcolatore, irrisolto e impulsivo, sottoposto gli si ribella, l'esercito lo abbandona ed egli, fatto prigioniero, è costretto ad abdicare a favore del suo nemico) è solo un vanto dall'anima incerta, che ora ha slanci di fiducia in se stesso, scatti di energia e di ferocezza, ora si inabissa nello scoramento e nella rassegnazione; tutto un complesso di contraddizioni drammatiche da cui scaturisce la poesia. Dolce e cattiva, misera e crudele, generoso e calcolatore, irrisolto e impulsivo, sottoposto gli si ribella, l'esercito lo abbandona ed egli, fatto prigioniero, è costretto ad abdicare a favore del suo nemico) è solo un vanto dall'anima incerta, che ora ha slanci di fiducia in se stesso, scatti di energia e di ferocezza, ora si inabissa nello scoramento e nella rassegnazione; tutto un complesso di contraddizioni drammatiche da cui scaturisce la poesia. Dolce e cattiva, misera e crudele, generoso e calcolatore, irrisolto e impulsivo, sottoposto gli si ribella, l'esercito lo abbandona ed egli, fatto prigioniero, è costretto ad abdicare a favore del suo nemico) è solo un vanto dall'anima incerta, che ora ha slanci di fiducia in se stesso, scatti di energia e di ferocezza, ora si inabissa nello scoramento e nella rassegnazione; tutto un complesso di contraddizioni drammatiche da cui scaturisce la poesia. Dolce e cattiva, misera e crudele, generoso e calcolatore, irrisolto e impulsivo, sottoposto gli si ribella, l'esercito lo abbandona ed egli, fatto prigioniero, è costretto ad abdicare a favore del suo nemico) è solo un vanto dall'anima incerta, che ora ha slanci di fiducia in se stesso, scatti di energia e di ferocezza, ora si inabissa nello scoramento e nella rassegnazione; tutto un complesso di contraddizioni drammatiche da cui scaturisce la poesia. Dolce e cattiva, misera e crudele, generoso e calcolatore, irrisolto e impulsivo, sottoposto gli si ribella, l'esercito lo abbandona ed egli, fatto prigioniero, è costretto ad abdicare a favore del suo nemico) è solo un vanto dall'anima incerta, che ora ha slanci di fiducia in se stesso, scatti di energia e di ferocezza, ora si inabissa nello scoramento e nella rassegnazione; tutto un complesso di contraddizioni drammatiche da cui scaturisce la poesia. Dolce e cattiva, misera e crudele, generoso e calcolatore, irrisolto e impulsivo, sottoposto gli si ribella, l'esercito lo abbandona ed egli, fatto prigioniero, è costretto ad abdicare a favore del suo nemico) è solo un vanto dall'anima incerta, che ora ha slanci di fiducia in se stesso, scatti di energia e di ferocezza, ora si inabissa nello scoramento e nella rassegnazione; tutto un complesso di contraddizioni drammatiche da cui scaturisce la poesia. Dolce e cattiva, misera e crudele, generoso e calcolatore, irrisolto e impulsivo, sottoposto gli si ribella, l'esercito lo abbandona ed egli, fatto prigioniero, è costretto ad abdicare a favore del suo nemico) è solo un vanto dall'anima incerta, che ora ha slanci di fiducia in se stesso, scatti di energia e di ferocezza, ora si inabissa nello scoramento e nella rassegnazione; tutto un complesso di contraddizioni drammatiche da cui scaturisce la poesia. Dolce e cattiva, misera e crudele, generoso e calcolatore, irrisolto e impulsivo, sottoposto gli si ribella, l'esercito lo abbandona ed egli, fatto prigioniero, è costretto ad abdicare a favore del suo nemico) è solo un vanto dall'anima incerta, che ora ha slanci di fiducia in se stesso, scatti di energia e di ferocezza, ora si inabissa nello scoramento e nella rassegnazione; tutto un complesso di contraddizioni drammatiche da cui scaturisce la poesia. Dolce e cattiva, misera e crudele, generoso e calcolatore, irrisolto e impulsivo, sottoposto gli si ribella, l'esercito lo abbandona ed egli, fatto prigioniero, è costretto ad abdicare a favore del suo nemico) è solo un vanto dall'anima incerta, che ora ha slanci di fiducia in se stesso, scatti di energia e di ferocezza, ora si inabissa nello scoramento e nella rassegnazione; tutto un complesso di contraddizioni drammatiche da cui scaturisce la poesia. Dolce e cattiva, misera e crudele, generoso e calcolatore, irrisolto e impulsivo, sottoposto gli si ribella, l'esercito lo abbandona ed egli, fatto prigioniero, è costretto ad abdicare a favore del suo nemico) è solo un vanto dall'anima incerta, che ora ha slanci di fiducia in se stesso, scatti di energia e di ferocezza, ora si inabissa nello scoramento e nella rassegnazione; tutto un complesso di contraddizioni drammatiche da cui scaturisce la poesia. Dolce e cattiva, misera e crudele, generoso e calcolatore, irrisolto e impulsivo, sottoposto gli si ribella, l'esercito lo abbandona ed egli, fatto prigioniero, è costretto ad abdicare a favore del suo nemico) è solo un vanto dall'anima incerta, che ora ha slanci di fiducia in se stesso, scatti di energia e di ferocezza, ora si inabissa nello scoramento e nella rassegnazione; tutto un complesso di contraddizioni drammatiche da cui scaturisce la poesia. Dolce e cattiva, misera e crudele, generoso e calcolatore, irrisolto e impulsivo, sottoposto gli si ribella, l'esercito lo abbandona ed egli, fatto prigioniero, è costretto ad abdicare a favore del suo nemico) è solo un vanto dall'anima incerta, che ora ha slanci di fiducia in se stesso, scatti di energia e di ferocezza, ora si inabissa nello scoramento e nella rassegnazione; tutto un complesso di contraddizioni drammatiche da cui scaturisce la poesia. Dolce e cattiva, misera e crudele, generoso e calcolatore, irrisolto e impulsivo, sottoposto gli si ribella, l'esercito lo abbandona ed egli, fatto prigioniero, è costretto ad abdicare a favore del suo nemico) è solo un vanto dall'anima incerta, che ora ha slanci di fiducia in se stesso, scatti di energia e di ferocezza, ora si inabissa nello scoramento e nella rassegnazione; tutto un complesso di contraddizioni drammatiche da cui scaturisce la poesia. Dolce e cattiva, misera e crudele, generoso e calcolatore, irrisolto e impulsivo, sottoposto gli si ribella, l'esercito lo abbandona ed egli, fatto prigioniero, è costretto ad abdicare a favore del suo nemico) è solo un vanto dall'anima incerta, che ora ha slanci di fiducia in se stesso, scatti di energia e di ferocezza, ora si inabissa nello scoramento e nella rassegnazione; tutto un complesso di contraddizioni drammatiche da cui scaturisce la poesia. Dolce e cattiva, misera e crudele, generoso e calcolatore, irrisolto e impulsivo, sottoposto gli si ribella, l'esercito lo abbandona ed egli, fatto prigioniero, è costretto ad abdicare a favore del suo nemico) è solo un vanto dall'anima incerta, che ora ha slanci di fiducia in se stesso, scatti di energia e di ferocezza, ora si inabissa nello scoramento e nella rassegnazione; tutto un complesso di contraddizioni drammatiche da cui scaturisce la poesia. Dolce e cattiva, misera e crudele, generoso e calcolatore, irrisolto e impulsivo, sottoposto gli si ribella, l'esercito lo abbandona ed egli, fatto prigioniero, è costretto ad abdicare a favore del suo nemico) è solo un vanto dall'anima incerta, che ora ha slanci di fiducia in se stesso, scatti di energia e di ferocezza, ora si inabissa nello scoramento e nella rassegnazione; tutto un complesso di contraddizioni drammatiche da cui scaturisce la poesia. Dolce e cattiva, misera e crudele, generoso e calcolatore, irrisolto e impulsivo, sottoposto gli si ribella, l'esercito lo abbandona ed egli, fatto prigioniero, è costretto ad abdicare a favore del suo nemico) è solo un vanto dall'anima incerta, che ora ha slanci di fiducia in se stesso, scatti di energia e di ferocezza, ora si inabissa nello scoramento e nella rassegnazione; tutto un complesso di contraddizioni drammatiche da cui scaturisce la poesia. Dolce e cattiva, misera e crudele, generoso e calcolatore, irrisolto e impulsivo, sottoposto gli si ribella, l'esercito lo abbandona ed egli, fatto prigioniero, è costretto ad abdicare a favore del suo nemico) è solo un vanto dall'anima incerta, che ora ha slanci di fiducia in se stesso, scatti di energia e di ferocezza, ora si inabissa nello scoramento e nella rassegnazione; tutto un complesso di contraddizioni drammatiche da cui scaturisce la poesia. Dolce e cattiva, misera e crudele, generoso e calcolatore, irrisolto e impulsivo, sottoposto gli si ribella, l'esercito lo abbandona ed egli, fatto prigioniero, è costretto ad abdicare a favore del suo nemico) è solo un vanto dall'anima incerta, che ora ha slanci di fiducia in se stesso, scatti di energia e di ferocezza, ora si inabissa nello scoramento e nella rassegnazione; tutto un complesso di contraddizioni drammatiche da cui scaturisce la poesia. Dolce e cattiva, misera e crudele, generoso e calcolatore, irrisolto e impulsivo, sottoposto gli si ribella, l'esercito lo abbandona ed egli, fatto prigioniero, è costretto ad abdicare a favore del suo nemico) è solo un vanto dall'anima incerta, che ora ha slanci di fiducia in se stesso, scatti di energia e di ferocezza, ora si inabissa nello scoramento e nella rassegnazione; tutto un complesso di contraddizioni drammatiche da cui scaturisce la poesia. Dolce e cattiva, misera e crudele, generoso e calcolatore, irrisolto e impulsivo, sottoposto gli si ribella, l'esercito lo abbandona ed egli, fatto prigioniero, è costretto ad abdicare a favore del suo nemico) è solo un vanto dall'anima incerta, che ora ha slanci di fiducia in se stesso, scatti di energia e di ferocezza, ora si inabissa nello scoramento e nella rassegnazione; tutto un complesso di contraddizioni drammatiche da cui scaturisce la poesia. Dolce e cattiva, misera e crudele, generoso e calcolatore, irrisolto e impulsivo, sottoposto gli si ribella, l'esercito lo abbandona ed egli, fatto prigioniero, è costretto ad abdicare a favore del suo nemico) è solo un vanto dall'anima incerta, che ora ha slanci di fiducia in se stesso, scatti di energia e di ferocezza, ora si inabissa nello scoramento e nella rassegnazione; tutto un complesso di contraddizioni drammatiche da cui scaturisce la poesia. Dolce e cattiva, misera e crudele, generoso e calcolatore, irrisolto e impulsivo, sottoposto gli si ribella, l'esercito lo abbandona ed egli, fatto prigioniero, è costretto ad abdicare a favore del suo nemico) è solo un vanto dall'anima incerta, che ora ha slanci di fiducia in se stesso, scatti di energia e di ferocezza, ora si inabissa nello scoramento e nella rassegnazione; tutto un complesso di contraddizioni drammatiche da cui scaturisce la poesia. Dolce e cattiva, misera e crudele, generoso e calcolatore, irrisolto e impulsivo, sottoposto gli si ribella, l'esercito lo abbandona ed egli, fatto prigioniero, è costretto ad abdicare a favore del suo nemico) è solo un vanto dall'anima incerta, che ora ha slanci di fiducia in se stesso, scatti di energia e di ferocezza, ora si inabissa nello scoramento e nella rassegnazione; tutto un complesso di contraddizioni drammatiche da cui scaturisce la poesia. Dolce e cattiva, misera e crudele, generoso e calcolatore, irrisolto e impulsivo, sottoposto gli si ribella, l'esercito lo abbandona ed egli, fatto prigioniero, è costretto ad abdicare a favore del suo nemico) è solo un vanto dall'anima incerta, che ora ha slanci di fiducia in se stesso, scatti di energia e di ferocezza, ora si inabissa nello scoramento e nella rassegnazione; tutto un complesso di contraddizioni drammatiche da cui scaturisce la poesia. Dolce e cattiva, misera e crudele, generoso e calcolatore, irrisolto e impulsivo, sottoposto gli si ribella, l'esercito lo abbandona ed egli, fatto prigioniero, è costretto ad abdicare a favore del suo nemico) è solo un vanto dall'anima incerta, che ora ha slanci di fiducia in se stesso, scatti di energia e di ferocezza, ora si inabissa nello scoramento e nella rassegnazione; tutto un complesso di contraddizioni drammatiche da cui scaturisce la poesia. Dolce e cattiva, misera e crudele, generoso e calcolatore, irrisolto e impulsivo, sottoposto gli si ribella, l'esercito lo abbandona ed egli, fatto prigioniero, è costretto ad abdicare a favore del suo nemico) è solo un vanto dall'anima incerta, che ora ha slanci di fiducia in se stesso, scatti di energia e di ferocezza, ora si inabissa nello scoramento e nella rassegnazione; tutto un complesso di contraddizioni drammatiche da cui scaturisce la poesia. Dolce e cattiva, misera e crudele, generoso e calcolatore, irrisolto e impulsivo, sottoposto gli si ribella, l'esercito lo abbandona ed egli, fatto prigioniero, è costretto ad abdicare a favore del suo nemico) è solo un vanto dall'anima incerta, che ora ha slanci di fiducia in se stesso, scatti di energia e di ferocezza, ora si inabissa nello scoramento e nella rassegnazione; tutto un complesso di contraddizioni drammatiche da cui scaturisce la poesia. Dolce e cattiva, misera e crudele, generoso e calcolatore, irrisolto e impulsivo, sottoposto gli si ribella, l'esercito lo abbandona ed egli, fatto prigioniero, è costretto ad abdicare a favore del suo nemico) è solo un vanto dall'anima incerta, che ora ha slanci di fiducia in se stesso, scatti di energia e di ferocezza, ora si inabissa nello scoramento e nella rassegnazione; tutto un complesso di contraddizioni drammatiche da cui scaturisce la poesia. Dolce e cattiva, misera e crudele, generoso e calcolatore, irrisolto e impulsivo, sottoposto gli si ribella, l'esercito lo abbandona ed egli, fatto prigioniero, è costretto ad abdicare a favore del suo nemico) è solo un vanto dall'anima incerta, che ora ha slanci di fiducia in se stesso, scatti di energia e di ferocezza, ora si inabissa nello scoramento e nella rassegnazione; tutto un complesso di contraddizioni drammatiche da cui scaturisce la poesia. Dolce e cattiva, misera e crudele, generoso e calcolatore, irrisolto e impulsivo, sottoposto gli si ribella, l'esercito lo abbandona ed egli, fatto prigioniero, è costretto ad abdicare a favore del suo nemico) è solo un vanto dall'anima incerta, che ora ha slanci di fiducia in se stesso, scatti di energia e di ferocezza, ora si inabissa nello scoramento e nella rassegn





PER OTTENERE LE TERRE DEL COMPRESORIO DI BONIFICA

# 500 contadini marenmmani manifestano per le vie di Roma

### 'Attesa' una risposta per mercoledì - Una delegazione accompagnata dagli onorevoli Natoli e Miceli negli uffici dell'Ente

Cinquecento contadini delle cooperative agricole di Bellegra, Cigliano, Genazzano, Sorrone, La Forma, Olevano, Pisoniano e S. Vito si sono presentati mercoledì mattina alle porte di Roma, per reclamare l'assegnazione delle terre del comprensorio di riforma e per stroncare un tentativo del governo che vorrebbe privare i cooperatori delle zone montane dei terreni finora coltivati.

Una delegazione, formata da un rappresentante di ogni località e accompagnata dagli onorevoli Natoli e Miceli, ha avuto un colloquio con il presidente dell'Ente Maremma, prof. Bandini il quale si è impegnato a prendere una decisione entro mercoledì prossimo.

La storia ha origini remote. Le cooperative agricole di Aranzano, Bellegra, Cigliano, Cigliano, Genazzano, Sorrone, La Forma, Olevano, Pisoniano e S. Vito, ottennero in seguito a lunghe battaglie con-

dotte nel 1945, nel 1946 e nel 1947, la concessione di terre nella zona del latifondo, dove più tardi doveva operare la legge stralcio. La concessione interessava una superficie di circa 1.000 ettari, in vari appezzamenti, a notevole distanza.

Perché la legge di riforma non esclude che le terre possano essere assegnate anche a contadini di centri fuori del comprensorio della legge stralcio, i cooperatori si batterono per ottenere che la concessione delle terre venisse trasformata in assegnazione con tutti i crismi della legge.

Ma il decreto dell'Ente Maremma, incaricato delle assegnazioni, si dimostrò di diverso parere e l'anno scorso tentò di cedere via i cooperatori a dare una risposta entro mercoledì. Se tale risposta dovesse essere negativa, non si esclude che i cooperatori di ogni colore torneranno nuovamente alla carica. E stavolta non si accontenteranno di verbali impegni.



Le feste dell'Unità, sono ovunque anche le feste della gioventù che partecipa sempre più numerosa alle manifestazioni e alle sfilate organizzate durante il mese della stampa

## La voce dei lettori

### Trattenute di 10 mila lire sugli stipendi dei maestri

Cara Unità, ne sono una iresca fresca...  
Eccola: il mio stipendio di insegnante elementare viene trattenuto al decimo mese di corso. Tutti gli altri bambini sono luggi. Ma io non posso correre con una gamba sola. Così mi fece la contravvenzione e mi sono accordato per 10 mila lire, come vedi dalla ricevuta del Comando di Polizia Urbana democristiana che non perdona anche a me che mi trovo in queste condizioni.

La detta contravvenzione, l'ha dovuta pagare il mio padre che anche lui trovai minorenne di guerra e malato - e con altri 6 bambini piccoli. Io sono bambino, ma sempre mi ricordavo di questo fatto.

Distinti saluti.

Il mattellino Dino Giancristoforo, Via Roma 59, Case Popolari, Ortona a Mare (Chieti).

Caro Unità, mi trovo in una situazione di estrema difficoltà. Ho un figlio di 12 anni che frequenta la scuola elementare. Il mese scorso ho dovuto pagare un'ammontata di 10 mila lire per il pagamento di un debito di 1953 per recuperare assicurazione sociale dal maggio 1952 al luglio 1953.

Che cosa siano queste assicurazioni sociali non mi è dato sapere; né la ragioneria del Provveditorato agli Studi di Catanzaro ha precisato in quale misura mensile esse sono dovute. Mi risulta semplicemente che per il mese di agosto u. s. sono state trattenute a tale titolo L. 472; ma queste, moltiplicate per i 12 mesi arretrati (maggio 1952-luglio 1953) danno la somma complessiva di L. 7080 e non già di L. 9152 (somma già trattenuta). Errore di calcolo? Non ci si capisce niente.

Ma ciò che impressiona maggiormente è il cinico coraggio di un ragioniere del Provveditorato agli Studi, quale quello di Catanzaro, che non si fa scrupolo a trattenere tutta in una volta una così cospicua somma sullo stipendio di fame di un dipendente statale. L. 10.000 (ripeto, lire 10 mila).

Non dico che avrebbe dovuto anzitutto specificare il come ed il quanto di tale trattenuta (essa risulta effettuata sia sul stipendio base che sul carovita e la indennità di studio), ma avrebbe dovuto almeno pensare cosa sono 10.000 lire per un impiegato dello Stato tolo d'un colpo dal proprio stipendio.

Ma che vale parlare, reclamare, protestare...  
Se incominciò coi reclami ti aneghi nella carta bollata e alla fine dei conti hai sempre torto. Mi risparmio quindi le cento lire di carta da bollo e mi affido alle tue colonne per trovare comprensione presso chi di dovere.

Credimi, tuo devoto  
Ins. Michele La Torre Spillinga (Catanzaro)

**CINODROMO RONDINELLA**  
Questa sera alle ore 20.45 riunione corso Lavinia a parziale beneficio della C.R.

**PICCOLA PUBBLICITA'**

1) **COMMERCIALI** L. 12  
A. ARTIGIANI Cantù svenno cameraleto pranzo ecc. Arredamenti granluno - economici, facilitazioni - Tarsi 32 (dirimpetto Enal).

A. AVVOLGIBILI persiane serdane riparazioni perfette economiche. Balestrieri, Babuino 35. Telefono 62458. 201421

2) **AUTO CICLI SPORT** L. 12  
A. ISCRIVETEVI! «Strano» inizia corsi economici scoppio di Borsa. Emanuele Filiberto 60. Reboris. 201405

3) **VARI** L. 12  
A. ASTHID cronomania astrologia consigli oroscopo radiotelegrafia. Piazza Spagna 680-522. 221911

4) **OCCASIONI** L. 12  
CALZOLERIA VENUTA Via Candia 38 - Marratone 19. Scarpe uomo 2.000, 2.500, 2.900. Donna 1.000, 1.500, 2.500. Bambino 500 oltre VISITATECI.

5) **LEZIONI-COLLEGI** L. 12  
ISTITUTO «PARINI» Napoli, Via Nilo 25 Telefono 23036 accetta iscrizioni accuratissime preparazioni esami filosofia e licenze varie Insegnati valorosi. Ottimi risultati

6) **PRIMA DI ISCRIVERVI** corsi Stenografia, Dattilografia, Macchine calcolatrici, Contabilità, Lingue, chiedete programma paragrafo: «ISTITUTI ERMINGIO MESCHINI», Sede Centrale: BOZZIO angolo TACITO (Piazza Cavour) - 354 375.

7) **ACQUISTO VEDDITA APPARTAMENTI**  
VENDISI appartamenti signorili, vani-dui tritarati. Duecentomila vani entro un anno: rimanenza rate mensili dieci anni Trattative Casarone - Via Portonovo 40. Telefono Arimondi (Autobus 409) telefono 497.350

**ANNUNCI SANITARI**

**DISFUNZIONI SESSUALI**  
di qualsiasi origine - Detezze costituzionali - Visite a cure matrimoniali - Studio medico  
Prof. Dr. DE BERNARDIS  
Specialista Derm. Doc. st. med. Ore 9-13, 16-19 festivi 10-12 e per appuntamento - Tel. 48964 Piazza Indipendenza 5 (Stazione)

**STUDIO ESQUILINO VENERE** Disfunzioni SESSUALI VENE VARICOSE una Efficace cura con il BANGUE  
Sede: Via del Corso 45 (L.R. Regione Stabile)

**DOTTOR ALFREDO STROM VENE VARICOSE**  
VENERE - PELLE DISFUNZIONI SESSUALI  
CORSO UMBERTO N. 504 (Presso Piazza del Popolo) Tel. 61-929 - Ore 8-20. Festivi 8-13. Decreto Prt 21542 del 7-7-1952

**DOTTOR DAVID STROM**  
SPECIALISTA DERMATOLOGO  
Cura sclerosata delle vene varicose VENERE - PELLE DISFUNZIONI SESSUALI  
VIA COLA DI RIENZO 125  
Tel. 354.501 - Ore 8-20 - Fest. 8-13

**Dr. VITO QUARTANA**  
Cura erile ed idrocele senza operazioni con iniezioni sclerosanti. Palermo, Via Roma 457. Telef. 17130. Venerdì e sabato a Catania a data da destinarsi.

## TRE COMPAGNI A MODENA

### Assolti dall'accusa di vilipendio delle FF.AA.

Avevano affisso un pannello nel quale si illustravano episodi della storia del movimento democratico

MODENA, 24. — L'altro ieri è stato celebrato presso la nostra Corte d'Assise il secondo processo in due giorni per reato di «vilipendio delle forze armate».

In questo secondo processo erano imputati il segretario della sezione del nostro Partito di Nonantola, Aldo Costa, e i compagni Enrico Molteni e Alessandro Bersani. Essi erano stati incriminati perché ritenuti responsabili di affissione, avvenuta durante la festa dell'Unità dello scorso anno, di un pannello nel quale si illustravano i fatti della storia del movimento democratico nonantolano, uno dei quali riguardava appunto l'omicidio che fu consumato nel lontano 1912 da forze militari interventiste per sedare una manifestazione popolare di protesta contro l'avventura militare in Libia.

Nel corso di quella lontana aggressione, uno dei lavoratori di Nonantola perse la vita. L'aver riprodotto quell'episodio ha costituito, per i giudici, un vilipendio delle forze armate.

L'altro ieri i tre compagni Gatti e Fogliani, sono stati assolti dal reato loro contestato perché il fatto non costituisce reato.

## FRA OGGI E DOMENICA CENTINAIA DI MANIFESTAZIONI IN TUTTO IL PAESE

### Per tre giorni alle Cascine la festa fiorentina dell'Unità

1 festival di Foggia, Genova, Matera, Terni, Spoleto, Piombino, Lecce, Catanzaro - L'11 ottobre a Palermo la festa del Mezzogiorno

Mentre questi affosi scorsi di settembre danno un ultimo addio all'estate ormai matura, v'è una «stagione», dura a morire, che resiste con rinnovata galardia alle leggi del tempo: quella del mese della stampa democratica. Si poteva pensare, per esempio, che almeno a Milano, il Mese si fosse già concluso con quel grande festival nazionale che è stata la manifestazione di Parco Lambro, eppure ecco qua una smentita: proprio domenica avrà luogo a Milano un altro importante festival dell'Unità, quello di Parco Ravizza.

Siamo quindi di fronte a un «Mese» che di vitalità ne ha da vendere, specie se si considera la notevole massa di ostacoli politici, tecnici e organizzativi che quest'anno esso ha incontrato sul suo vittorioso cammino. Nelle giornate fra oggi e domenica, infatti, da Genova a Terni, da Foggia a Piombino, a Spoleto, a Lecce, a Catanzaro, a Matera, il Mese rinnoverà la sua ormai grande tradizione in centinaia di manifestazioni a carattere regionale, provinciale e comunale, e basterà dire che nella sola provincia di Pisa avranno luogo ben 20 feste, per dire, in termini numerici, una idea del massiccio volume di festeggiamenti che questa «stagione» del Mese della Stampa riesce a sviluppare.

Appare interessante rilevare alcuni caratteri peculiari alle manifestazioni quest'anno e, fra questi, due fondamentali che stanno a indicare lo sviluppo in senso qualitativo del Mese della stampa: il moltiplicarsi delle iniziative tendenti a conferire alle manifestazioni un carattere sempre più squisitamente popolare (si vuol qui parlare anche dello sforzo tendente a legare ai festival l'interesse di sempre più numerose categorie sociali) e l'impegno a tradurre queste feste anche in reclutamento di nuovi lavoratori al Partito.

Citeremo per la cronaca odierna, i 340 nuovi giovani reclutati in sei giorni dalla FGCI di Foggia in onore del compagno Longo che parlerà domenica alla festa provinciale dell'Unità.

A Tignano (Toscana), — per fare un altro esempio — dove per la prima volta si è svolta domenica una festa dell'Unità, sono stati reclutati 24 nuovi iscritti al P.C.I. Ricco e vario, appare il quadro delle iniziative, dal concorso per disegnatori che avrà luogo alla festa di Volterra (Pisa) alla Sagra dell'uva che aprirà il festival di Spoleto, alla Mostra delle lotte dei contadi-

## Agli «Amici dell'Unità»

L'Associazione nazionale «Amici dell'Unità» invita i Comitati provinciali, i gruppi, gli «Amici» ed i comitati ad organizzare il giorno 27 una larga diffusione del nostro giornale.

Facciamoci giungere «l'Unità» in particolare a tutti gli assistenti dei domusociali. Essi hanno forzatamente interrotto questo settimanale rapporto con il nostro giornale e con i nostri diffusori domenica scorsa, per la mancata uscita di tutti i quotidiani.

Conquistiamo nuovi lettori al nostro giornale per la realizzazione degli obiettivi del Mese della Stampa.

parte di questo corteo figurerà una grande riproduzione dell'Unità che annuncia il risultato delle elezioni del 7 giugno, quindi un tabellone sul voto dei fiorentini e, subito dopo, caricature dei «battuti» delle elezioni politiche. Nella seconda parte del corteo figureranno gli artefici del successo popolare: metallurgici, chimici, edili, tessili, statali, contadini, mentre vari quadri allegorici rappresenteranno altrettanti principi sanciti dalla Costituzione, nonché la volontà di pace, di amicizia tra i popoli che anima le grandi masse popolari.

Resta intanto confermato per il giorno 11 ottobre la grande festa del Mezzogiorno a Palermo e, in attesa di apprenderne particolari sulla organizzazione della manifestazione, i compagni che hanno fatto sapere che il motto «un festival ancor più bello dell'anno scorso» non sarà solo uno slogan ma una grande realtà. Appare quindi pienamente giustificato l'enorme interesse che nel Sud si va polarizzando verso questa nuova edizione del Festival del Mezzogiorno.

## Assurdo prefettizio in un Comune dell'Irpinia

### Si pretende che venga presentata una unica lista

LE PROSSIME ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Una grave intromissione della prefettura nella prossima competizione elettorale si è verificata ieri a Grottomandara in provincia di Avellino. Il commissario prefettizio è uscito dalla sua doverosa neutralità e, come al tempo del fascismo, ha incaricato il maresciallo dei carabinieri di trasmettere la sua direttiva, consistente nella richiesta assurda che a Grottomandara venga formata una lista unica comprendente tutte le forze politiche. E cioè, in sostanza, che non si facciano vere elezioni ma si addivenga ad un patereccio ove la D. C. continui a farla da padrona, magari dopo aver dato un contenuto ad alcuni esponenti monarchici.

E' chiaro che i lavoratori di Grottomandara respingono questa illecita intromissione, che il prefetto Pandolfi dovrebbe sconfermare al più presto.

Ci risulta che analoghe pressioni prefettizie sono state esercitate a Pietrafesa (Isernia) da dirigenti democristiani e monarchici avrebbero già aderito alle ingiunzioni necratiche della democrazia.

Oggi intanto si aprirà un cinque comuni della provincia di Reggio Calabria la campagna elettorale per la rinnovazione del Consiglio comunale.

## Pescato nel Po uno sturione di 110 kg.

REGGIO, EMILIA, 24. — Uno sturione di 110 kg. è stato pescato per caso nelle acque del Po nei pressi di Villa Savola vicino a Gualtallano dal pescatore Rodolfo Lazzarini. Egli aveva calato sulla riva destra del fiume una rete per provare le canne, quando si accorse che la rete in quel punto si agitava; e così aiutò gli occhi accorsi in barca, egli riusciva a trarre fuori dall'acqua il grosso pesce, il cui valore è di circa 100 mila lire.

## Viaggio Milano-Roma per i primi calzoni lunghi

### Così (sottraendo i soldi al padre) un ragazzo milanese ha festeggiato il grande evento

GENOVA, 24. — Con i soldi vinti al lotto dal padre, un ragazzo è partito per Roma in prima classe.

Agenti della «Polver» hanno notato l'altra sera, in un vagone di prima classe del rapido Roma-Milano, un ragazzo solo, richiesti dagli agenti i documenti di identità e di viaggio, non esitava a mostrarli. Gli agenti potevano allora rilevare come il giovane — tale Ferruccio Fratta di 14 anni da Milano — aveva regolarmente pagato il biglietto di prima classe, da Milano a Roma e viceversa. Interrogato il giovin-

## Dona in 11 anni 250 chili di sangue

PONTREMOLI, 24. — Duecentocinquanta chili di sangue donati in 11 anni: questo è il primato di generosità che può vantare il 40enne Giulio Beghetti, da Pontremoli.

L'eccezionale donatore, in una sola volta, presso l'ospedale di Massa, si sottopose ad una trasfusione di 1150 grammi. In un altro periodo gli prelevarono, a giorni alterni, per 24 giorni, 600 grammi di sangue, per essere di poche ore, dalle 18 alle 3 del mattino seguente, per tre volte fu chiamato d'urgenza all'ospedale di Pontremoli, per altrettante trasfusioni. Il Beghetti nel 1932 perse una gamba in un infortunio sul lavoro: dieci anni dopo cominciò la sua attività di donatore di sangue, ora forzatamente troncata perché da qualche tempo soffre d'anemia. Gli è stato chiesto come fa a recuperare «così rapidamente» il sangue offerto. Il Beghetti ha detto d'essersi sempre nutrito abbondantemente.

## Il discorso di Di Vittorio

(Continuazione dalla 1. pagina)

fra scroscianti applausi — le notizie che ci annunciano la piena riuscita dello sciopero. Nelle fabbriche come la Falk, dove i padroni hanno tentato di dividere i lavoratori, questi si sono uniti oggi nella lotta, si sono abbracciati con entusiasmo superando ogni divisione di corrente e di categoria. Questa unità dimostra che tutti, operai, impiegati, tecnici hanno compreso l'importanza della posta che oggi è in gioco, del problema di fondo per cui ci battiamo e che è quello della giusta distribuzione del reddito.

Lo stesso atteggiamento della Confindustria dimostra l'importanza di questa posta. Di fronte alle nostre richieste la Confindustria non ha detto che poteva accettare questo e rifiutare quello, ma ha risposto decisamente che non intendeva neppure discutere, che non voleva trattare. Così i padroni intendono riaffermare nel modo più intrasigente il principio che la ripartizione dei frutti deve essere fatta esclusivamente dal quadro dei lavoratori italiani, dovrebbe dipendere dal buon cuore della composizione, dalla generosità dei magnati dei grandi monopoli. A que-

## Sparatoria a Orgosolo fra carabinieri e banditi

I fuorilegge sono riusciti a dilagarsi

CAGLIARI, 24. — Un breve ma violentissimo conflitto a fuoco si è svolto nel tardo pomeriggio di oggi in regione «Gianna», nell'agro di Oliena, presso il confine col territorio di Orgosolo.

Una pattuglia di tre carabinieri in servizio di vigilanza, ha ordinato il fermo a quattro sconosciuti che indossavano il cappotto militare ed erano apparentemente disarmati. Ma i malviventi, anziché ubbidire all'intimazione, hanno estratto le armi che te-

**ADRIANO - SUPERCINEMA**

**SANGAREE** UN FILM TRIDIMENSIONALE  
REGIA: EDWARD LUOWIG  
COLORI DELLA TECHNICOLOR

FERNANDO LAMAS  
ARENE PATRICIA DAHL-MEDINA  
E' un film sensazionale, avvincente, d'amore e d'avventura. girato in TECHNICOLOR della Paramount con il suo sistema «3 D. PERFEZIONATO»

ORARIO SPETTACOLI  
SUPERCINEMA: 15.15 - 17.35 - 19.45 - 22.30  
ADRIANO: Apertura ore 15 - Inizio spettacoli ore 15.30 - 18.20 - 20.30 - 22.40.

Per i primi tre giorni di programmazione sono sospese le tessere e le entrate di favore.

**IMMINENTE**

**BARBERINI CAPITOL METROPOLITAN**

**Fernandel gino cervi IL RITORNO DI DON CAMILLO**



